



NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

TAXE PERÇUE	GORIZIA
TASSA RISCOSSA	ITALY

Spedizione in A.P. - Comma 27 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Gorizia

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Gorizia Centro detentore del conto per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

anno 5 n. 12

aprile 1999

Il Presidente richiama i delegati

Durante l'ultima Assemblea (Milano, 20 marzo 1999) alcuni delegati hanno evidenziato le troppe assenze e, soprattutto, l'uso, o forse meglio, l'abuso, della delega.

Per completare il quadro, vanno considerati poi gli assenti che nemmeno si sono preoccupati di farsi rappresentare.

Tutto vero e quanto denunciato non è un fatto episodico, ma sta forse assumendo i connotati della consuetudine.

All'ultima Assemblea erano presenti fisicamente ventiquattro delegati che disponevano anche di sette deleghe; sei delegati non erano né presenti, né rappresentati.

Situazione analoga fu riscontrata in occasione dell'Assemblea precedente (14 novembre 1998).

All'Assemblea del 9 marzo 1998 erano presenti quindici delegati con otto deleghe e ben quattordici assenti.

È particolarmente curioso constatare poi l'atteggiamento di alcuni delegati, pochi per la verità, che, frequentemente assenti, quando partecipano fanno l'elenco delle cose che secondo loro andrebbero fatte, criticando naturalmente l'operato del Consiglio nazionale, e questo va magari bene, tendendo a monopolizzare l'assemblea, e questo va meno bene.

Prima di ogni altra considerazione val forse la pena di ricordare che la Assemblea dei delegati è l'organo deliberante del C.N.S.A.S. (art. 20 dello statuto) ed il Consiglio nazionale ha il solo compito di attuare le linee programmatiche stabilite dall'Assemblea (art. 22 dello statuto).

Ho ritenuto opportuno il richiamo allo statuto perché si ha spesso l'impressione che qualcuno si comporti come se i ruoli dei due organismi fossero esattamente invertiti.

È un fatto che ormai i compiti, le incombenze, gli impegni, gli adempimenti, i doveri di chi ricopre incarichi direttivi nella nostra organizzazione stanno sempre più aumentando prendendosi molto del tempo libero. Le belle giornate di primavera e d'autunno, periodi nei quali solitamente si convoca l'Assemblea, non favoriscono certo la partecipazione. Ma non vorrei scaricare tutte le colpe sui delegati; sarebbe troppo facile, troppo comodo e, come giustificazione, troppo debole.

Diamo quindi a Cesare quel che è di Cesare.

Non voglio certo ignorare le responsabilità del Consiglio nazionale e men che meno assolverlo da alcune possibili colpe.

Oltre alle ragioni dette prima ve ne sono senz'altro altre che contribuiscono ad elevare il tasso di assenteismo all'Assemblea dei delegati. Cerco di mettermi nei panni di un delegato, facendo implicitamente anche dell'autocritica: «Sono sempre le stesse cose, i bilanci, argomenti di scarsa o nessuna importanza, non da assemblea, polemiche, beghe, falsi problemi...» Bisogna riconoscere che se le obiezioni fossero veramente queste, ci sarebbe qualcosa o molto di vero.

A parte il capitolo bilancio, che è innanzitutto un argomento della massima importanza e la cui approvazione è prerogativa esclusiva dell'Assemblea, gli altri argomenti non andrebbero trattati o sarebbe meglio che non vi fosse motivo per occuparsene.

Il C.N.S.A.S. sta attraversando un periodo particolare, di transizione e, voglio sperare, di crescita, non so se tutti lo stiano avvertendo e, soprattutto, se tutti siano coscienti dell'enorme importanza del periodo che il C.N.S.A.S. sta vivendo. Senza voler enfatizzare, sono convinto che da come sarà gestita questa fase dipenderà molto del futuro della nostra organizzazione.

Ricordo alcune delle questioni prioritarie che non dobbiamo assolutamente perdere di vista e che dovrebbero essere oggetto delle nostre valutazioni.

Mi riferisco in particolare ai piani di formazione dei tecnici, ai rapporti con gli altri enti e con il sistema dell'emergenza sanitaria in particolare, alla normativa sia interna che esterna, al reperimento delle risorse e, vorrei aggiungere, alla graduale trasformazione della nostra sede centrale in un vero centro di coordinamento, in un centro erogatore di servizi, in un vero supporto all'organizzazione sul territorio.

Questi sono naturalmente solo alcuni degli argomenti che dovrebbero prendere il posto di altri meno importanti se non inutili ed ai quali ho fatto cenno prima.

Proprio per riportare questi argomenti in primo piano, nella posizione che loro compete, il Consiglio nazionale sta valutando l'ipotesi di un'Assemblea dei delegati dedicata a questi temi, prendendo magari lo spunto per una verifica di quanto emerso durante il Congresso nazionale dei quadri e condensato nelle mozioni finali approvate.

Armando Poli

SOCCORSO ALPINO ALTO ADIGE CNSAS - BERGRETTUNGSDIENST ALPENVEREIN SÜDTIROL

Vergognoso colpo di mano in Alto Adige basato sulla prepotenza e sull'inganno

Lorenzo Zampatti

In Alto Adige il Soccorso alpino viene svolto simultaneamente dal C.N.S.A.S. del C.A.I. e dal B.R.D. dell'A.V.S. (Bergrettungsdienst dell'Alpenverein).

Il C.N.S.A.S. Alto Adige opera sul territorio provinciale con ventidue Stazioni comprendenti cinquecento uomini (853 interventi eseguiti nel 1998). Il Soccorso alpino dell'A.V.S. opera mediante trentacinque Stazioni con circa settecentocinquanta uomini (599 chiamate ricevute nel 1998).

Le zone territoriali di competenza sono ripartite in modo tale che dove è presente il Soccorso alpino del C.A.I. non c'è quello dell'A.V.S. e viceversa, con l'eccezione di cinque zone dove ambedue le associazioni sono presenti con altrettante Stazioni organizzate in modo autonomo ed indipendente.

Logica vorrebbe che in queste zone (comprensori di Bolzano, Vipiteno, Bressanone, Merano e Val Martello) si instaurasse un equo rap-

porto di collaborazione in modo tale che la Centrale provinciale di emergenza 118 allerti le due organizzazioni a giorni alterni o secondo dei turni concordati (ad esempio turni di una settimana ciascuno). E invece no!

Il Soccorso alpino dell'A.V.S. unilateralmente ha deciso che in queste zone deve avere una superiorità schiacciante e attraverso la Giunta provinciale ha fatto approvare una delibera che stabilisce le seguenti competenze.

Comprensorio di Bolzano: gli interventi vanno assegnati per il 75% all'A.V.S. e per il 25% al C.N.S.A.S.

Comprensorio di Vipiteno: gli interventi vanno assegnati per il 90% all'A.V.S. e per il 10% al C.N.S.A.S.

Comprensorio di Bressanone: gli interventi vanno assegnati per l'85% all'A.V.S. e per il 15% al C.N.S.A.S.

Comprensorio di Merano: gli interventi vanno assegnati per l'80% all'A.V.S. e per il 20% al C.N.S.A.S.

Comprensorio di Val Martello: gli interventi vanno assegnati per il 66% all'A.V.S. e per il 34% al C.N.S.A.S.

La delibera prevede inoltre di sottrarre completamente alle nostre Stazioni la possibilità di intervenire nelle zone di Naturno e Val Sarentino, zone assegnate al 100% all'A.V.S.

Si tratta di un vero e proprio colpo di mano basato sulla prepotenza e sull'inganno, con il chiaro intento di relegarci a semplice com-

parsa.

L'effetto di questa delibera, qualora non venisse revocata o modificata, è quello di cancellare fisicamente almeno quattro, se non cinque, delle nostre Stazioni. È evidente che con un rapporto di nove a uno o otto a due la motivazione e la preparazione dei nostri soccorritori crollano verticalmente; l'unica prospettiva reale rimarrebbe quella di impiegare gli uomini del C.N.S.A.S. come *schiafetti* che il Soccorso alpino dell'A.V.S. farebbe intervenire quando lo ritiene opportuno ed alla sua completa dipendenza (dichiarazioni fatte pubblicamente in sedi ufficiali).

Questa delibera della Giunta provinciale di Bolzano, che asseconda e dà copertura alla prepotenza ed arroganza che il Soccorso alpino dell'A.V.S. persegue da tempo, impone delle limitazioni e dei divieti, mediante discriminazioni mirate, a quello che dovrebbe essere un servizio di soccorso in montagna altamente qualificato.

Credo che tutto questo sia assurdo, e poi si dice che le montagne non devono essere degli ostacoli che dividono, ma degli elementi che uniscono! Questa delibera non solo non favorisce la collaborazione tra le due associazioni, ma ottiene l'effetto contrario, accentuandone i contrasti.

Non intendiamo comunque subire passivamente questa ingiusta ed

Segue a pag. 2

Il professor Oreste Pinotti nominato Presidente onorario del C.N.S.A.S.

• A pagina 5



Da destra a sinistra: il Presidente generale del C.A.I. Gabriele Bianchi e il Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Armando Poli. (Alessio Fabbriatore)

Segue da pag. 1

inaccettabile delibera, faremo di tutto per ottenerne la revoca assumendo contemporaneamente varie iniziative, tra cui anche un eventuale ricorso al T.A.R.

Ma vediamo di ricostruire le tappe essenziali che hanno generato questa indecorosa situazione.

Questione etnica

Dietro questa vicenda non ci sono problemi di carattere etnico. Se è vero che il Soccorso alpino dell'A.V.S. è il *Soccorso alpino tedesco*, è altrettanto vero che il C.N.S.A.S. Alto Adige non è il Soccorso alpino italiano; infatti, dei nostri cinquecento soccorritori circa il 60% è formato da altoatesini di madrelingua tedesca, il 20% da altoatesini di madrelingua ladina ed il 20% da altoatesini di madrelingua italiana, di cui alcuni sono soci C.A.I., altri soci dell'A.V.S. ed alcuni soci sia del C.A.I. sia dell'A.V.S. Si tratta quindi di un'associazione interetnica, all'interno della quale la convivenza è ottima e perfettamente integrata, proiettata verso quello che dovrebbe essere il vero spirito di un'Europa unita, senza preclusioni di sorta.

Il C.N.S.A.S. Alto Adige si dissocia fermamente da qualsiasi strumentalizzazione ed interpretazione di tipo etnico. Forse qualcuno all'interno del Soccorso alpino dell'A.V.S. non la pensa così, ma questo è un problema loro!

Recente evoluzione del soccorso alpino

Negli anni Settanta il C.A.I. e l'A.V.S. disponevano di circa venti Stazioni ciascuno, distribuite sul territorio provinciale. I dirigenti delle due associazioni convenirono che quaranta Stazioni di Soccorso alpino in Alto Adige erano già troppe, infatti un'eccessiva frammentazione delle unità operative e del territorio d'intervento causava una scarsa attività operativa con conseguente caduta di motivazione ed interesse; di conseguenza erano emersi vari problemi di efficienza, reperibilità, preparazione ed addestramento (Anche sulla base di queste considerazioni il C.N.S.A.S. Alto Adige aveva già operato delle sinergie e delle concentrazioni chiudendo delle Stazioni come quelle di Brunico, Lana, Ridanna, Fleres, Siusi, Chiusa ecc.). Stabilirono inoltre che eventuali modifiche o ulteriori variazioni sarebbero state prese di comune accordo. Oggi la realtà è di ventidue Stazioni (di cui una speleologica) da parte del C.N.S.A.S., mentre l'A.V.S. è arrivata a ben trentacinque. Ovviamente questa espansione non concordata e fermamente voluta dal Soccorso alpino dell'A.V.S. è stata operata sottraendo e rosicchiando dello spazio alle Stazioni già esistenti.

Centrale provinciale di emergenza 118

Nel 1993 entrò in funzione il 118 e da quel momento il C.N.S.A.S. Alto Adige venne sistematicamente emarginato ed escluso. Gli allertamenti di soccorso che arrivavano al 118 venivano inviati solo all'A.V.S. e questo avvenne non solo per le zone dove erano presenti entrambe le associazioni, ma spesso anche per il resto del territorio! (Il comporta-

mento della C.P.E. 118 merita un approfondimento che viene esposto in un articolo a parte) Questa situazione rimase sostanzialmente invariata fino al 1998.

Il luglio 1998 segna il passaggio di gestione della C.P.E. 118 dell'Assessorato alla sanità all'Azienda speciale U.S.L. È da quel momento che nella C.P.E. 118 iniziano ad entrare i primi infermieri professionali ed è da quel momento che anche le Stazioni del C.N.S.A.S. di Bolzano, Vipiteno, Bressanone, Merano e Val Martello cominciano ad essere allertate secondo dei criteri prefissati che fino ad allora non erano mai stati applicati. Il principio, stabilito fin dal 1994, prevedeva il doppio allertamento delle Stazioni (sia C.A.I. che A.V.S.), cioè in attesa che le due associazioni si accordassero su una efficiente forma di alternanza.

Tutte le nostre richieste di incontro per affrontare questa tematica venivano sistematicamente rifiutate! Era evidente, per oltre cinque anni hanno avuto il monopolio assoluto, sentendosi inoltre intoccabili e completamente tutelati nei loro privilegi!

Delibera - 1° atto

Con l'introduzione del doppio allertamento e con il cambio di gestione della C.P.E. 118 il Soccorso alpino dell'A.V.S. si accorse del problema e, mentre si perdeva tempo in inutili ed infruttuosi incontri di facciata, hanno pensato bene di fare un blitz, puntando sul fattore sorpresa, presentando in Giunta provinciale una delibera (riassumibile nei dati contenuti nella proposta uno riportata nella lettera di Hölzl di seguito pubblicata) che, senza tanti complimenti o mezzi termini, cancellava di fatto le nostre quattro Stazioni. Si noti che nei rispettivi comprensori al C.N.S.A.S. era stato riservato il puro fondovalle (dove naturalmente ci sono molti interventi di soccorso alpino!), per di più con un rapporto di otto a due o tre a uno, naturalmente a loro favore.

Siamo nel settembre 1998. La delibera, però, non passa inosservata e attraverso il Vicepresidente della Giunta provinciale, dr. Michele Di Puppo, ne chiediamo una copia ed il rinvio. Dopo un paio di incontri con il Comitato assessori (delegati per questa tematica) ed i funzionari della Sanità e del Turismo, si scopre che i presupposti e, soprattutto, i dati statistici sui quali la delibera era stata concepita non erano poi così certi ed affidabili.

Il giorno 6 ottobre 1998, presso il Consiglio provinciale di Bolzano, alla presenza dell'Assessore alla sanità (che aveva proposto la delibera), venne stabilito che questa delibera sarebbe rimasta in sospeso e che personalmente i due presidenti del Soccorso alpino, Sepp Hölzl e Lorenzo Zampatti, avrebbero elaborato una proposta da presentare alla Giunta provinciale. Contemporaneamente avrebbero anche elaborato un criterio comune per la denuncia e la classificazione degli interventi di soccorso alpino (criteri che attualmente sono completamente differenti e disomogenei).

Da allora vennero fissati tra Hölzl e me almeno quattro - cinque incontri, tutti puntualmente annullati e rimandati. Non mi preoccupavo troppo del fatto, in quanto il problema degli allertamenti sarebbe diventato rilevante nell'estate successiva

(quella del 1999) e nel frattempo c'erano in corso le elezioni del 22 novembre per il nuovo Consiglio provinciale e la conseguente formazione della nuova Giunta provinciale tra gennaio e marzo. Ritenevo ingenuamente che Hölzl volesse lasciar trascorrere queste scadenze.

Delibera - 2° atto

Contrariamente a quanto stabilito in precedenza a fine gennaio ricompare all'ordine del giorno dell'ultima seduta della vecchia Giunta provinciale la delibera riguardante il riparto degli interventi di soccorso alpino. Rimaniamo sbalorditi, non capendo la ragione di questo comportamento. Richiediamo nuovamente il rinvio e questa volta scopriamo che nella nuova versione della delibera non si parla più soltanto delle zone dove sono presenti ambedue le organizzazioni, ma è inclusa anche la ripartizione delle

zone di competenza tra C.N.S.A.S. e A.V.S. relativamente a tutto il resto del territorio provinciale. Di questa ultima ripartizione non sapevamo assolutamente nulla, non se ne era mai discusso con nessuno, chi ha predisposto questa delibera ha evidentemente ritenuto superfluo sia informare che consultare il C.N.S.A.S. Alto Adige.

Chissà chi, con quale competenza e sulla base di quali elementi ha stabilito e deciso quelle suddivisioni! È pur vero che anche per le zone di Bolzano, Vipiteno, Bressanone, Merano e Val Martello non si era mai entrati nel merito delle questioni, ma almeno mi avevano costretto a formulare una proposta scritta formale!

Giovedì 18 febbraio 1999 ha luogo un nuovo incontro con il Comitato assessori e dopo due ore di discussioni si capisce che il lunedì successivo (22 febbraio 1999) la Giunta provinciale di nuova nomi-

na, ed alla sua seconda seduta, avrebbe approvato tale delibera. L'unica cosa che gli Assessori recepiscono è il fatto che difficilmente si può negare ad un'organizzazione di intervenire su un territorio nel quale sta operando da oltre cinquant'anni. Il giovedì 18 ed il venerdì 19 Hölzl ed io, alla presenza di un funzionario della Sanità, ci incontriamo per ulteriori approfondimenti ed il tardo pomeriggio di venerdì 19, anche se con profonde insoddisfazioni, riusciamo a raggiungere un compromesso (situazione riportata nella proposta tre della lettera di Hölzl). Questo accordo, che sarebbe apparso come una scelta della Giunta provinciale, avrebbe consentito di non umiliare fino in fondo le Stazioni del C.N.S.A.S. Alto Adige, di sancire comunque una superiorità schiacciante, anche se ingiusta, del Soccorso alpino dell'A.V.S., ma soprattutto non avrebbe creato delle spaccature né all'interno della

Bergrettungsdienst im Alpenverein Südtirol

An die Mitglieder der Landesregierung

AUFTEILUNG DER ZONEN
BRD-AVS - C.N.S.A.S.

Kurz vor den Landtagswahlen wurde die anstehende Entscheidung über die Aufteilung der Zonen verschoben, mit der sicheren Zusage, daß dies sofort nach dem 22. November geschehen würde. Damals wurde uns von Landeshauptmann Luis Durnwalder und den Landesräten Otto Saurer und Werner Frick zugesagt, der unter angeführte VORSCHLAG I würde zur Anwendung kommen. Nach Verhandlungen mit dem C.N.S.A.S. und Vertretern der Landesverwaltung haben wir uns zum Kompromiß VORSCHLAG II bereit erklärt, der für uns doch wesentlich ungünstiger ausfällt als Variante I. Trotzdem hätten wir diesen Vorschlag angenommen, um unser Entgegenkommen zu bekunden. Nun haben wir in Erfahrung gebracht, daß VORSCHLAG III am Montag den 22. Februar der Regierung zur Entscheidung vorgelegt werden soll. Mit dieser Lösung können wir keinesfalls einverstanden sein, da es die momentane Situation gewaltig verzerren würde. Wir haben deshalb einen Gegenvorschlag zu dieser Variante ausgearbeitet und sind zu VORSCHLAG IV gelangt.

Sepp Hölzl

Ai membri della Giunta Provinciale

RIPARTIZIONE DELLE ZONE
B.R.D./A.V.S. - C.N.S.A.S.

Poco prima delle elezioni era stata rimandata la decisione inerente la ripartizione delle zone, con l'assicurazione che ciò sarebbe avvenuto subito dopo il 22 novembre. In quell'occasione ci era stato assicurato dal Presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder e dagli assessori Otto Saurer e Werner Frick che sarebbe stato attuato quanto previsto dalla proposta I. In seguito alle trattative con il C.N.S.A.S. ed i rappresentanti della Giunta provinciale ci siamo dichiarati disposti ad accettare il compromesso rappresentato dalla proposta II, variante per noi più sfavorevole rispetto alla proposta I. Ciò nonostante l'avremmo accettata al fine di dimostrare la nostra accondiscendenza. Ora siamo venuti a conoscenza del fatto che lunedì 22 febbraio verrà presentata in Giunta la proposta III. Con questa soluzione non possiamo essere assolutamente d'accordo, in quanto distorcerebbe totalmente la situazione attuale. Pertanto abbiamo elaborato una controproposta e siamo quindi giunti alla proposta IV.

Sepp Hölzl

Rettungsstelle	Einsatzgebiete	Aufteilung der Einsätze Vorschlag I		Aufteilung der Einsätze Vorschlag II	
		BRD-AVS	C.N.S.A.S.	BRD-AVS	C.N.S.A.S.
BOZEN <i>Bolzano</i>	Bozen, Leifers, Branzoll	75%	25%	50%	50%
	Sarnatal, Jenesien, Mölten, Terlan, Andrian	100%	0%	100%	0%
BRIXEN <i>Bressanone</i>	Brixen (orographisch links des Eisack)	75%	25%	50%	50%
	Brixen (orographisch rechts des Eisack), Narz-Schabs, Franzensfeste, Vahrn, Feldthurns, Klausen, Villanders, Barbian, Lusen	100%	0%	100%	0%
MERAN <i>Merano</i>	Meran, Marling, Burgstall, Gargazon	75%	25%	66%	33%
	Vöran, Harling, Schenna, Riffian, Dorf Tirol, Kuens, Algund, Partschins, Plaus, Narurns	100%	0%	100%	0%
STERZING <i>Vipiteno</i>	Sterzing	80%	20%	66%	33%
	Wiesen-Pfisch, Freienfeld	100%	0%	100%	0%
MARTELL <i>Martello</i>	Martell	-	-	66%	33%

Rettungsstelle	Einsatzgebiete	Aufteilung der Einsätze Vorschlag III		Aufteilung der Einsätze Vorschlag IV	
		BRD-AVS	C.N.S.A.S.	BRD-AVS	C.N.S.A.S.
BOZEN	ganzes Gebiet Sarnatal	50%	50%	80%	20%
BRIXEN	ganzes Gebiet	70%	30%	100%	0%
MERAN	ganzes Gebiet Naurus	70%	30%	85%	15%
STERZING	ganzes Gebiet	70%	30%	100%	0%
MARTELL	Martell	50%	50%	90%	10%
				66%	33%

Giunta provinciale, né tra le due organizzazioni di Soccorso alpino. Si doveva inoltre prevedere la formazione di una commissione imparziale e neutrale che finalmente entrasse nel merito delle questioni aperte (cosa che finora non è mai stata fatta) con la facoltà eventualmente di poter apportare delle modifiche alla delibera approvata.

Quel tardo pomeriggio, mentre il funzionario della Sanità batteva personalmente la delibera che sarebbe andata in Giunta provinciale la mattina di lunedì 22 febbraio, Hölzl andava a casa e scriveva nella stessa giornata la lettera (di seguito pubblicata) che poi veniva da lui personalmente consegnata il lunedì mattina a tutti i componenti della Giunta provinciale.

Come si può notare in questa lettera Hölzl esordisce con una richiesta formale del rispetto della promessa prelettorale, e da qui si capisce il perché non abbia mai voluto incontrarmi annullando tutti gli appuntamenti previsti. Segnala poi che è venuto a conoscenza del fatto che lunedì 22 verrà presentata la proposta tre, sulla quale, dice «non possiamo essere assolutamente d'accordo» ed elaborano quindi la proposta quattro. La proposta tre non è altro che il compromesso che lui ed io abbiamo faticosamente concordato!

Mi sembra che tutto questo sia allucinante, vergognoso ed estremamente scorretto.

La Giunta provinciale ha così puntualmente approvato la proposta presentata da Hölzl con lievissime modifiche. La delibera è stata approvata con due voti contrari ed una astensione (espressione degli unici Assessori di madre lingua italiana).

Dati statistici

Le percentuali degli interventi (da ripartire tra C.A.I. e A.V.S.) stabilite dalla delibera relativamente alle zone di Bolzano, Vipiteno, Bressanone, Merano e Val Martello sono state ricavate da una lettura strumentale dei dati relativi agli interventi effettuati dalle due organizzazioni nel corso del 1997 (ed anche negli anni precedenti). È stato questo l'unico parametro di riferimento e nulla ci sarebbe da eccepire se i dati fossero basati su criteri oggettivi, se avessero una valenza ufficiale e se fossero applicati in modo identico e coerente dalle due associazioni, invece la realtà è totalmente diversa.

Naturalmente i dati utilizzati non sono stati minimamente analizzati, tuttavia emerge in modo evidente, anche a prima vista, che sono assolutamente disomogenei, non correlabili tra loro, basati su criteri completamente diversi e rappresentativi di tipologie d'intervento molto diversificate tra loro e forse non tutte pertinenti. Questi dati hanno inoltre un'esclusiva valenza interna all'associazione stessa, sono utilizzati per statistiche proprie e non hanno mai costituito nessun riferimento ufficiale per motivare o giustificare richieste di materiale, finanziamenti o qualsiasi altra cosa.

Infine bisognerà pur considerare che questi dati sono rappresentativi di un lungo periodo in cui il Soccorso alpino dell'A.V.S. ha operato con imposizioni e prepotenze che hanno penalizzato e marginalizzato le nostre Stazioni: il totale monopolio di cui l'A.V.S. ha goduto dal 1993 sugli allertamenti che il 118 avrebbe invece dovuto smistare è soltanto l'ultimo ed il più eclatante



Evoluzione del 118

Il 118 venne costituito e cominciò ad operare in Alto Adige nel 1993, e fu collocato all'interno dell'Assessorato alla sanità. La gestione operativa venne comunque di fatto demandata alla Croce bianca per quanto riguardava l'emergenza sanitaria ed al Soccorso alpino dell'Alpenverein per la parte del soccorso in montagna. Fu così, infatti, che il C.N.S.A.S., fino dall'inizio, non venne mai coinvolto in modo attivo ma, anzi, tenuto bene emarginato, ed in questo contesto il Soccorso alpino dell'A.V.S. si arrogò il diritto di rappresentare anche il C.N.S.A.S. all'interno del 118.

Riassumo di seguito, in forma schematica, solo alcuni tra i passaggi più significativi che hanno segnato l'evoluzione del 118.

a. Per gli operatori di centrale l'Assessorato alla sanità predispose nell'autunno del '93 un test attitudinale al quale partecipò anche un nostro soccorritore in possesso di tutti i requisiti professionali previsti. Con lettera dell'Ufficio ospedali del 25.10.1993 ci veniva comunicato che il candidato non era stato ritenuto idoneo dalla commissione d'esame in quanto - cito testualmente - «... non dispone di un livello di conoscenza della lingua tedesca sufficiente a sostenere una conversazione con interlocutori che si esprimono in dialetto tedesco...». Faccio notare che questa persona era l'unica, tra tutte, in possesso del patentino di bilinguismo regolarmente rilasciato dalla Provincia autonoma di Bolzano (stranamente un requisito non richiesto), ma andrebbe bene lo stesso purché il criterio e la rigidità fossero applicati per tutti...

b. Alla seduta della Giunta provinciale del 22.11.1993 l'assessore Frick (Turismo) ricorda al collega Saurer (Sanità) che «nella deliberazione 6721/93 sulla centrale di soccorso unica non è stata menzionata l'associazione di soccorso del C.A.I.» e lo prega di voler rimediare a tale omissione.

c. Dal novembre 1993, in coincidenza con la mia nomina a presidente del Soccorso alpino del C.A.I., richiesi per oltre sei mesi un appuntamento per incontrare l'allora funzionario della Sanità responsabile del 118. Non riuscii mai ad incontrarlo, qualsiasi appuntamento veniva sistematicamente annullato.

d. Il 24 e 25 maggio 1994 inviai comunque alla Sanità due lettere raccomandate: una riguardava l'organico ed il recapito completo e dettagliato della nostra organizzazione, mentre l'altra riguardava alcune osservazioni critiche relative alla questione dell'allertamento del Soccorso alpino da parte del 118, chiedendo per l'ennesima volta un incontro ufficiale. A queste lettere non ebbi mai risposta.

e. Il 14 giugno 1994 alla riunione della Centrale provinciale di emergenza, sollevavo il problema dell'allertamento delle Stazioni dove coesistono sia il B.R.D. - A.V.S. che il C.N.S.A.S. - C.A.I. (Bolzano, Vipiteno, Bressanone, Merano, Val Martello). Fu stabilito che: «Anche qui esiste la possibilità di una forma di ciclicità. Sono le associazioni che devono accordarsi tra loro. Al momento vengono allertate tutte e due le associazioni (B.R.D. - C.N.S.A.S.)». (estratto dal verbale approvato all'unanimità).

f. Il 23 novembre 1994, alla riunione presso il 118, il responsabile del Soccorso alpino dell'A.V.S. affermava che, nelle zone dove sono presenti sia il C.N.S.A.S. che l'A.V.S. la centrale 118 deve continuare ad allertare solo le Stazioni dell'A.V.S. e non quelle del C.N.S.A.S., come è stato fino a quel momento. Dice inoltre che alcune di queste Stazioni dell'A.V.S. (Merano in particolare) si rifiutano di incontrarsi con il C.N.S.A.S. per affrontare e discutere il problema.

g. Le nostre Stazioni intanto continuavano a non essere allertate ed il 9 giugno 1995, ad una riunione con il 118, si scopre platealmente che i nostri dati sono stati caricati nel computer del 118 solo nel sistema informativo e non sul sistema operativo! Quindi non possiamo essere allertati. Il 118 si impegna a colmare questa lacuna ed io chiedo formalmente che venga applicato quanto verbalizzato nella riunione della Centrale provinciale di emergenza del 14 giugno 1994 (doppio allertamento).

h. In realtà non successe nulla e tutto rimase come prima. Dopo varie insistenze ed ulteriori verifiche sul comportamento scorretto della centrale operativa, l'Assessorato alla sanità emise una circolare con data 19.9.1997, con la quale impose finalmente agli operatori del 118 di applicare il principio del doppio allertamento relativamente alle zone di Bolzano, Vipiteno, Bressanone, Merano e Val Martello.

i. L'attuazione della suddetta circolare divenne comunque pienamente efficace soltanto nell'agosto del 1998, dopo che la centrale operativa passò sotto la gestione dell'Azienda speciale U.S.L.

Anche se questi sono solo alcuni dei fatti più significativi, credo sia superfluo qualsiasi commento ulteriore.

te dei molti casi scabrosi e poco edificanti che si sono verificati.

Ma le scorrettezze non hanno limiti ed è così che qualcuno all'interno del Soccorso alpino dell'A.V.S., pur di sostenere le proprie pretese, arriva anche ad insinuare che quelli del C.A.I. sono poco preparati!

Fortunatamente i fatti, e non i dati facilmente manipolabili, parlano chiaro e la reputazione, unita alla professionalità che universalmente è riconosciuta al C.N.S.A.S. Alto Adige, non lascia adito a dubbi.

E dopo tutto questo arriva, *dulcis in fundo*, la proposta di Hölzl di formare un Soccorso alpino unico! Alla

luce di quanto sopra esposto mi sembra evidente che si tratti di una chiara provocazione.

Lascio giudicare a chi legge la serietà e la coerenza con cui vengono avanzate certe proposte, vorrei solo ricordare che nel 1992, quando questa proposta fu da noi avanzata ufficialmente, la risposta fu perentoria: *mai!*

Per concludere vorrei ricordare che il nostro compito è quello di soccorrere chi si trova in difficoltà e posso garantire che sempre e comunque continueremo ad assicurare un servizio di alta professionalità condotto con la massima efficienza, rapidità e sicurezza.

Segue a pag. 15

Die Entwicklung der Landesnotrufzentrale 118

Die Landesnotrufzentrale 118 wurde 1993 in Südtirol ins Leben gerufen, innerhalb des Landesamtes für das Sanitätswesen angesiedelt, und begann im selben Jahr mit ihrer Arbeit. Die operative Führung für die sanitären Notfälle wurde dem Weißen Kreuz übertragen und für jene des Bergrettungsdienstes dem A.V.S. - Bergrettungsdienst. Der C.N.S.A.S. wurde auf diese Weise von Beginn an nicht aktiv in der Landesnotrufzentrale beteiligt, im Gegenteil, er wurde gut ausgegrenzt. In diesem Zusammenhang hat sich der A.V.S. - Bergrettungsdienst das Recht angemaßt, auch den C.N.S.A.S. innerhalb der Landesnotrufzentrale beteiligt, im Gegenteil, er wurde gut ausgegrenzt. In diesem Zusammenhang hat sich der A.V.S. - Bergrettungsdienst das Recht angemaßt, auch den C.N.S.A.S. innerhalb der Landesnotrufzentrale 118 zu vertreten.

Wir wiederholen im folgenden auf schematische Art und Weise nur einige der wichtigsten Etappen, die die Entwicklung der Landesnotrufzentrale geprägt haben:

a. Für die zukünftigen Disponenten der Landesnotrufzentrale veranstaltete das Landesamt für das Sanitätswesen im Herbst 1993 einen Eignungstest, an dem auch ein Rettungsmann des C.N.S.A.S. mit allen für diesen Beruf erforderlichen Voraussetzungen teilnahm. Mit Schreiben des Amtes für Krankenhäuser vom 25.10.1993 wurde uns mitgeteilt, daß der Prüfungskandidat von der Prüfungskommission als nicht geeignet erachtet wurde, weil er, und ich zitiere wörtlich - «er verfügt nicht über ausreichende Kenntnisse der deutschen Sprache, um ein Gespräch mit Gesprächspartnern zu führen, die sich in deutschem Dialekt ausdrücken...». Ich weise darauf hin, daß der betreffende Bewerber von allen Bewerbern die einzige Person war, die über ein amtliches Dokument über den Nachweis der Zweisprachigkeit ausgestellt von der Autonomen Provinz Bozen/Südtirol verfügte (eigenartigerweise eine Voraussetzung, die nicht verlangt wurde). Eine solche Entscheidung würde jedenfalls akzeptiert, wenn die Kriterien und die Strenge für alle Bewerber angewandt würden...

b. Während der Sitzung der Südtiroler Landesregierung vom 22.11.1993 erinnert der Landesrat Frick (Tourismus) seinen Kollegen Saurer (Sanitätswesen), daß «in der Beschlußfassung 6721/93 zur einheitlichen Landesnotrufzentrale nicht die Rettungsorganisation des C.A.I.» erwähnt ist und ersucht, ihn, für diese Unterlassung Abhilfe zu schaffen (siehe das entsprechende Protokoll).

d. Von November 1993 an, mit dem Zusammenfallen meiner Wahl zum Vorsitzenden des Bergrettungsdienstes des C.A.I. in Südtirol, versuchte ich 6 Monate lang ein Treffen mit dem seinerzeitigen Verantwortlichen des Landes für die Landesnotrufzentrale 118 zu vereinbaren. Es gelang mir nie, den Verantwortlichen anzutreffen: jede Terminvereinbarung wurde systematisch annulliert!

e. am 24. und 25. Mai 1994 sandte ich zwei Einschreiben an das Landesamt für Sanitätswesen: ein Schreiben betraf die Zusammensetzung und die komplette und detaillierte Auflistung der Anschriften und Rufnummern der Rettungsstellen unseres Rettungsdienstes, während das andere Schreiben einige kritische Anmerkungen zur Alarmierung des Bergrettungsdienstes durch die Landesnotrufzentrale 118 enthielt, und mit dem ich zum wiederholten Male um ein offizielles Treffen bat. Auf diese Briefe erhielt ich nie eine Antwort.

f. Am 14. Juni 1994 warf ich während einer Sitzung der Landesnotrufzentrale die Frage nach der Alarmierung jener Rettungsstellen in jenen Orten auf, in denen beide Rettungsorganisationen, A.V.S.-Bergrettungsdienst und C.N.S.A.S. - C.A.I. bestehen (Bozen, Sterzing, Brixen, Meran, Martelltal). Es wurde beschlossen: «Auch hier besteht die Möglichkeit einer abwechselnden Alarmierung. Es liegt jedoch an den Rettungsdiensten, eine Vereinbarung zu finden. Momentan werden im Einsatzfall beide Bergrettungsdienste (A.V.S.-Bergrettungsdienst und C.N.S.A.S. - C.A.I.) alarmiert». (Auszug aus dem einstimmig genehmigten Protokoll).

g. Am 23.11.1994, während einer Sitzung am Sitz der Landesnotrufzentrale 118, erklärt der verantwortliche Leiter des A.V.S. - Bergrettungsdienstes, daß in all jenen Orten, an denen sowohl der C.N.S.A.S. als auch der A.V.S. - Bergrettungsdienstes präsent sind, die Landesnotrufzentrale 118 auch weiterhin nur die A.V.S.-Bergrettungsstellen zu alarmieren habe und nicht auch jene des C.N.S.A.S., so wie das bisher geschehen sei. Er sagt weiters, daß sich einige dieser A.V.S.-Bergrettungsstellen (insbesondere jene von Meran) weigerten, mit jenen des C.N.S.A.S. zusammenzutreffen, um über diese Frage zu diskutieren und nach einer Lösung zu suchen.

h. Unsere Rettungsstellen werden weiterhin nicht von der Landesnotrufzentrale alarmiert. Am 9. Juni 1995, während einer Sitzung der Landesnotrufzentrale 118, stellt man offensichtlich fest, daß unsere Angaben und Daten allein im Informationssystem der Landesnotrufzentrale 118 abgespeichert sind, jedoch nicht im für die Alarmierung wichtigen operativen System! Daher können wir gar nicht verständigt und alarmiert werden. Die Landesnotrufzentrale 118 verpflichtet sich, diese Lücke zu schließen und ich ersuche formell, daß jene Abmachung zur Anwendung kommt, die in der Sitzung der Landesnotrufzentrale vom 14.6.1994 beschlossen worden ist (doppelte Alarmierung).

i. In Wirklichkeit geschah gar nichts und alles blieb beim alten. Nach mehrmaligem Drängen und weiteren Überprüfungen der unkorrekten Vorgangsweise der Landesnotrufzentrale, verfaßte das Landesamt für Sanitätswesen ein Rundschreiben mit Datum 19.9.1997, mit dem endlich den Disponenten der Landesnotrufzentrale 118 aufgetragen wurde, das Prinzip der doppelten Alarmierung für die Einsatzgebiete Bozen, Sterzing, Brixen, Meran und Martelltal anzuwenden.

l. Die Anwendung des genannten Rundschreibens wurde jedoch erst vollständig im August 1998 wirksam, nachdem die Landesnotrufzentrale der Führung des Sonderbetriebes der Sanitätseinheiten unterstellt wurde.

Auch wenn dies nur einige der bezeichnendsten Vorfälle sind, glaube ich, ist jeder weitere Kommentar überflüssig.

Variazioni degli organici dell'anno 1999

Servizio Delegazione	Organico 1998	Organico 1999	Variazione		Servizio Delegazione	Organico 1998	Organico 1999	Variazione	
			N°	%				N°	%
S.A.V. SAV	816	809	-7	-0,86	S.A.S.L. Liguria	137	136	-1	-0,73
Totale Serv. Regionale	816	809	-7	-0,86	13° Liguria	35	33	-2	-5,71
S.A.S.P. Valsesia V.	234	239	-4	-1,65	Totale Serv. Regionale	172	169	-3	-1,74
Valdossola	260	275	15	5,77	S.A.S.T. Apuana	177	177	0	0,00
Canavesana	103	96	-7	-6,80	3° Toscana	48	47	-1	-2,08
Torino	524	501	-23	-4,39	Totale Serv. Regionale	225	224	-1	-0,44
A. Marittime	117	114	-3	-2,56	S.A.S.M. A. Marchigiano	100	97	-3	-3,00
Mondovi	91	88	3	3,30	11° Marche	24	21	-3	-12,50
Monviso S.	77	80	3	3,90	Totale Serv. Regionale	124	118	-6	-4,84
Biellese	76	67	-9	-11,84	S.A.S.L. Lazio	101	89	-12	-11,88
1° Piemonte V.	38	41	3	7,89	5° Lazio A.M.C.	74	84	10	13,51
Totale Serv. Regionale	1.529	1.501	-28	-1,83	Totale Serv. Regionale	175	173	-2	-1,14
S.A.S.L. Bresciana	200	195	-5	-2,50	S.A.S.U. 4° Umbria	77	62	-15	-19,48
Orobica	151	147	-4	-2,65	Totale Serv. Regionale	77	62	-15	-19,48
Valtellina V.	373	368	-5	-1,34	S.A.S.A. Abruzzo	87	80	-7	-8,05
Lariana	225	233	8	3,56	Molise	25	25	0	0,00
9° Lombarda	51	49	-2	-3,92	Totale Serv. Regionale	112	105	-7	-6,25
Totale Serv. Regionale	1.000	992	-8	-0,80	S.A.S.P. 7° Puglia B.C.	55	118	63	114,55
S.A.S.T. SAT	798	779	-19	-2,38	Totale Serv. Regionale	55	118	63	114,55
Totale Serv. Regionale	798	779	-19	-2,38	S.A.S.S. Sicilia	51	59	8	15,69
S.A.S.A.A. Alto Adige	476	481	5	1,05	10° Sicilia	55	56	1	1,82
Totale Serv. Provinciale	476	481	5	1,05	Totale Serv. Regionale	106	115	9	8,49
S.A.S.V. Bellunese	491	482	-9	-1,83	S.A.S.S. 8° Sardegna	86	89	3	3,49
P. Venete	159	161	2	1,26	Totale Serv. Regionale	86	89	3	3,49
6° Veneto T.A.	83	71	-12	-14,46	Totale Delegazioni alpine	6.264	6.211	-53	-0,85
Totale Serv. Regionale	733	714	-19	-2,59	Totale Delegazioni speleologiche	728	760	32	4,40
S.A.S.F. Friuli - Venezia Giulia	272	274	2	0,74	TOTALE 6.992	6.971	-21	-0,30	
2° Friuli - Venezia Giulia	59	52	-7	-11,86	NUOVI ISCRITTI 479 - DIMISSIONARI 500				
Totale Serv. Regionale	331	326	-5	-1,51					
S.A.E.R. Emilia Romagna	159	159	0	0,00					
12° Emilia R.	43	37	-6	-13,95					
Totale Serv. Regionale	202	196	-6	-1,51					

CORSO UCV A SANTA CATERINA VALFURVA DAL 18 AL 28 MARZO 1999

33° Corso nazionale Unità cinofile da valanga

giovedì 18 marzo

ore 12:00 ritrovo a Santa Caterina Valfurva presso il Park Hotel (0342/925112)

ore 15:00 - 17:00

Classe A: controllo medico veterinario

Classe B: prove di ubbidienza

ore 21:00 Apertura ufficiale del corso

venerdì 19 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: lezione teorica *Neve e Valanghe* (A.I.Ne.Va)

Classe B: controllo medico veterinario

sabato 20 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: lezione teorica *Doti caratteriali del cucciolo* (Benazzo)

Classe B: lezione teorica *Metodi di comunicazione* (dr. Sgarbi)

domenica 21 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: lezione teorica *Gestione del cucciolo* (dr. Sgarbi)
Classe B: lezione teorica *Ricerca in valanga* (Benazzo)

lunedì 22 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: lezione teorica *L'alimentazione del cucciolo* (dr.ssa De Bernardi)

Classe B: lezione teorica *Processi di apprendimento* (dr. Sgarbi)

martedì 23 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: pomeriggio libero
Classe B: lezione teorica *Alimentazione e il mantenimento nel cane da lavoro* (dr.ssa De Bernardi)

mercoledì 24 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: lezione teorica *Apprendimento ludico* (Polatti/Benazzo)

Classe B: esercitazione con elicottero

giovedì 25 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: lezione teorica *Allenamento nel cane da lavoro* (dr. Sgarbi)

Classe B: pomeriggio libero

venerdì 26 marzo

ore 8:30 - 12:00 esercitazione pratica su valanga

ore 15:00 - 17:00

Classe A: lezione teorica *Vaccinazione programmazione* (dr.ssa Tarizzo)

Classe B: breve discussione sui temi svolti in riferimento all'esame finale (Benazzo)

sabato 27 marzo

ore 8:30 - 12:00
Classe A: esercitazione pratica su valanga

ore 8:00

Classe B: prove d'esame

ore 15:00 - 17:00

Classe A: prove di ubbidienza

ore 21:00

Chiusura ufficiale del Corso.

Classe B - Risultati finali

nominativo	risultato	note
1 Heinrich Aichner	promosso	
2 Ivo Avondo	promosso	
3 Vittorino Bonelli	promosso	
4 Fabio Canclini	promosso	
5 Michele Cola	promosso	
6 Renato Covi	promosso	
7 Laura Fait	promosso	
8 Bruno Galliano	promosso	
9 Duilio Grogardi	promosso	istruttore
10 Antonio Lenzi	promosso	
11 Fabio Marzani	promosso	bivalenza
12 Ugo Miu	promosso	
13 Valerio Morandi	promosso	
14 Per Mauro Olivero	promosso	
15 Wolfgang Rainer	promosso	bivalenza
16 Luigi Sabbadini	promosso	
17 Andrea Zanoli	promosso	istruttore
Massimo Asbock	ulteriore verifica prossimo corso	
Bruno Dematteis	ulteriore verifica prossimo corso	
Silvano Restelli	SAGF	

Classe A - Risultati finali

nominativo	risultato	nominativo	risultato
1 Paolo Agli	promosso	10 Marco Filippi	promosso
2 Matteo Bera	promosso	11 Tullio Ghidoni	promosso
3 Stefano Blanchet	promosso	12 Luca Laurent	promosso
4 Marco Claudio Castelli	promosso	13 Gustav Mall	promosso
5 Mario Ciavatta	promosso	14 Giovanni Luciano Marchetti	promosso
6 Osvaldo Cinelli	promosso	15 Cristina Piolini	promosso
7 Celso Craighero	promosso	16 Alessandro Sandrini	promosso
8 Ulisse Dalaiadi	promosso	17 Mario Slanzi	promosso
9 Angelo Fazzini	promosso	18 Emanuela Togni	promosso

IL PRESIDENTE DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Manuali tecnici

Armando Poli

Pare che in alcune nostre sedi periferiche giacciono, ancora imballati, scatoloni contenenti copie del manuale *Tecniche di soccorso in montagna*.

Sembra che il volume non sia stato distribuito a tutti i volontari, ma solo ad alcuni, operando scelte per lo meno discutibili, ma che potrebbero essere definite in modo diverso.

La cosa mi sembra grave. È gravissimo invece che qualcuno, che magari occupa posizioni rilevanti all'interno della nostra organizzazione, non perda occasione per denigrare il manuale definendolo inutile, superato o anche una



c...., definizione quest'ultima che qualifica soprattutto chi l'ha pronunciata.

A tutti vorrei ricordare che i manuali tecnici:

1. sono prodotti per essere distribuiti a **tutti** i tecnici volontari, quale indispensabile supporto didattico per la loro formazione;

2. sono il frutto di oltre quarant'anni di esperienza di soccorso maturata dal C.N.S.A.S.;

3. hanno comportato un impegno ed una mole di lavoro non indifferenti, spesso disinteressato, di parecchie persone;

4. comportano un significativo impiego di risorse finanziarie. ▲

Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali

Giulio Frangioni

Ai sensi dell'art. 10 della legge 31/12/1996, n. 675 recante disposizioni a *Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali*, si informa che i dati personali da voi forniti, ovvero altrimenti acquisiti nell'ambito dell'attività sociale, formeranno oggetto di trattamento nel rispetto della normativa sopra citata.

Tali dati verranno trattati per finalità istituzionali, quindi strettamente connesse e strumentali all'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e delle sue articolazioni periferiche, quali ad esempio:

a. per la copertura assicurativa;

b. per la convocazione di assemblee, riunioni, corsi ed esercitazioni;

c. per l'invio della stampa sociale;

d. per eventuali corrispondenze dalla Presidenza nazionale, dalla Presidenza regionale, dalla delegazione dalla stazione;

e. per il controllo di legittimità della vostra appartenenza al Corpo (in base all'anno di nascita).

Il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza, e potrà essere effettuato anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzare, elaborare, gestire e trasmettere i dati stessi.

I dati personali da voi conferiti potranno essere trasmessi, oltre che a tutti i soggetti la cui facoltà di accedere a tali dati sia riconosciuta in base a disposizioni di legge, anche ai soggetti ai quali tale trasferimento sia necessario o funzionale per lo svolgimento dell'attività del Corpo.

Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 della legge 675/1996, il cui testo è integralmente riportato di seguito.

Art. 13 - Diritti dell'interessato

1. In relazione al trattamento di dati personali l'interessato ha diritto:

a. di conoscere, mediante accesso gratuito al registro di cui all'articolo 31, comma 1, lettera a), l'esistenza di trattamenti di dati che possono riguardarlo;

b. di essere informato su quanto indicato all'articolo 7, comma 4, lettere a), b) e h);

c. di ottenere, a cura del titolare o del responsabile, senza ritardo:

1. la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la comunicazione in forma intelligibile dei medesimi dati e della loro origine, nonché della logica e delle finalità su cui si basa il trattamento; la richiesta può essere rinnovata, salva l'esistenza di giustificati motivi, con intervallo non minore di novanta giorni;

2. la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;

3. l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, qualora vi abbia interesse, l'integrazione dei dati;

4. l'attestazione che le operazioni di cui ai numeri 2. e 3. sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si riveli impossibile o comporti un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato;

d. di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;

e. di essere informato dal titolare, non oltre il momento in cui i dati sono comunicati o diffusi, della possibilità di esercitare gratuitamente tale diritto.

2. Per ciascuna richiesta di cui al comma 1, lettera c., numero 1, può essere chiesto all'interessato, ove non risulti confermata l'esistenza di dati che lo riguardano, un contributo spese, non superiore ai costi effettivamente sopportati, secondo le modalità ed entro i limiti stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 33, comma 3.

3. I diritti di cui al comma 1 riferiti ai dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chiunque vi abbia interesse.

4. Nell'esercizio dei diritti di cui al comma 1 l'interessato può conferire, per iscritto, delega o procura a persone fisiche o ad associazioni.

5. Restano ferme le norme sul segreto professionale degli esercenti la professione di giornalista, limitatamente alla fonte della notizia. ▲

Legge 27 dicembre 1997, n. 449
Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

Legge 27 dicembre 1997, n. 450.
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998).

16. A decorrere dal 1° gennaio 1998, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano e le associazioni di soccorso alpino aventi sede nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sono esonerati dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto.

Padova, 5 marzo 1999

Caro Poli,

Le sono estremamente grato per il dono del volumetto *Assistenza sanitaria nel soccorso in montagna*.

È questa un'opera ben fatta, essenziale ma completa, magnificamente illustrata ed altrettanto edita. È un'opera che fa onore al Corpo nazionale soccorso alpino, insieme con le altre precedentemente pubblicate.

Non vi ho trovato alcun cenno relativamente all'edema polmonare o all'edema cerebrale; ma forse è bene così; data la rarità di queste patologie nelle Alpi; ma io non sono mai riuscito a dimenticare che la guida Mario Puchoz morì al K2 proprio a causa di un edema polmonare.

Le invio a mia volta l'esposizione che io tenni alcuni anni fa, in un Convegno organizzato a Padova dal prof. Tito Berti (figlio dell'Autore della Guida delle Dolomiti orientali, Antonio Berti), direttore dell'Istituto di farmacologia nella Università di Padova. Berti temeva che questo Congresso, dedicato a *Medicina e Montagna*, sarebbe andato quasi deserto. In realtà vi fu un concorso tale di pubblico che non si sapeva ove ospitare l'uditorio. In sostanza, vennero pubblicati pochi volumetti che andarono a ruba. Sono riuscito a procacciarmi una fotocopia, e questa è la copia che Le invio. Non potrei avere altre notizie da Tito, perché disgraziatamente Tito è morto alcune settimane fa. (Les dieux s'en vont).

Le scriverò ancora. Ma intanto ringrazio per gli auguri di Capodanno, su cui ci faccio conto.

Mi scuso ancora per non essermi trovato preparato in occasione della visita assai gradita di Fabbriatore a Padova.

Cordiali saluti

Oreste Pinotti

Milano, 13 aprile 1999

Stim.mo

Sig. Prof. Oreste Pinotti

p.c.

Stim.mo Sig.
geom. Gabriele Bianchi
Presidente generale
Club alpino italiano

Egr. Sig.

Ho il piacere di comunicarLe che lo scorso 20 marzo l'Assemblea dei delegati ha deliberato, con voto unanime, la sua nomina a *Presidente onorario* del C.N.S.A.S.

Tale nomina è prevista «per meriti eccezionali» dall'Art. 20 dello statuto del Corpo.

Le giungano gradite, caro Professore, le felicitazioni del Consiglio nazionale, dell'intero Corpo e le mie personali per il meritato riconoscimento.

Sarà mia cura contattarla personalmente allo scopo di organizzare la Sua presenza ad un'assemblea e procedere all'investitura ufficiale.

Cordialmente La saluto.

Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Presidenza

del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFF. A.A.GG. DOC. NE E VOLONTARIATO
Servizio Volontariato
Prot. N. 7471/A4/Vol. D6.1.6

Roma, 7 aprile 1998

Spett. C.N.S.A.S.

Via Fonseca Pimentel, 7
20144 MILANO

e.p.s.: Alla Prefettura di
20100 MILANO

Alla Regione Lombardia

Via G. Fara, 26
20124 MILANO

Oggetto: Iscrizione nell'elenco delle Organizzazioni di Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile e autorizzazione all'uso dell'emblema.

Espletate le procedure previste dalla circolare n. 01768 U.L. del 16 novembre 1994, di applicazione del D.P.R. n. 613 del 21 settembre 1994, e delle modifiche apportate dal D.L. 26 luglio 1996, n. 393, convertito in legge 496 del 25 settembre 1996, codesta Organizzazione è stata iscritta nell'elenco delle Organizzazioni di Volontariato di questo Dipartimento.

Si autorizza, pertanto, l'uso dell'emblema (di cui si allega fac-simile) le cui caratteristiche sono state indicate nel D.M. 25 giugno 1985, successivamente modificato dal D.M. 6 novembre 1985.

L'utilizzazione dell'emblema è consentita, ai sensi dell'art. 2 del decreto n. 2/2360/S. VOL del 12 febbraio 1987, nelle seguenti ipotesi:

a. intervento dell'organizzazione in attività di previsione, prevenzione e soccorso, in seguito a disposizione emanata dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Prefetto competente per territorio;

b. partecipazione dell'organizzazione ad esercitazioni di protezione civile, autorizzate da questo Dipartimento o dalle autorità competenti in materia di protezione civile;

c. partecipazione dell'organizzazione a convegni, raduni, o analoghe manifestazioni, autorizzate dal Dipartimento della Protezione civile.

Il Capo Dipartimento reggente
Dr. Andrea Todisco

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 5 (1999), Numero 13.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale: Alessio Fabbriatore
via Fatebenefratelli, 26
34170 GORIZIA
☎ 0481 531514 (abitazione)
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 0335 6949217 (portatile)
fax 0481 536840

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364

Supervisione fotografica: Jurko Lopanjica

Grafica: Giovanni Marega

Fotografie: Alessio Fabbriatore

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, aprile 1999

INTERNATIONALE KOMMISSION FÜR ALPINES RETTUNGSWESEN
 COMMISSION INTERNATIONALE DE SAUVETAGE ALPIN INTERNATIONAL COMMISSION FOR ALPINE RESCUE
 COMMISSIONE INTERNAZIONALE SOCCORSO ALPINO



C.I.S.A. - I.K.A.R.

Procès-verbal de la 50^{ème} Assemblée des Délégués de la C.I.S.A. du 22 septembre 1998, à Obergurgl, Ötztal (Autriche)

Martin Schori

An die Mitglied - Organisationen der I.K.A.R.

Delegiertenversammlung 1998 der I.K.A.R. in Obergurgl, Österreich

Sehr geehrte Damen und Herren

Beiliegend erhalten Sie das Protokoll der 50. Delegiertenversammlung der I.K.A.R. sowie einige zusätzliche Unterlagen.

Bei dieser Gelegenheit bedanken wir uns für das rege Interesse, das Ihre Organisation der Arbeit und der Tätigkeit der I.K.A.R. entgegenbringt. Wir wünschen Ihrer Organisation weiterhin vollen Erfolg und freuen uns auf eine enge Zusammenarbeit.

Mit freundlichen Grüßen
 Roland Meister

Aux Organisation - membre de la CISA

Assemblée des délégués 1998 de la CISA à Obergurgl, Autriche

Mesdames et Messieurs

Vous recevez ci-joints le procès-verbal de la 50^{ème} assemblée des délégués de la CISA et quelques informations additionnelles.

Nous saisissons l'occasion de Vous exprimer notre gratitude pour l'intérêt que Vous avez toujours prêté aux travaux et aux activités de la CISA. De notre part nous Vous souhaitons plein succès pour Votre engagement en secours montagne. Nous nous réjouissons de continuer l'étroite collaboration avec Vous.

Avec nos sentiments distingués

To the Member - Organisation of ICAR

Assembly of delegates of ICAR 1998 in Obergurgl, Austria

Ladies and Gentlemen

Enclosed please find the minutes of the 50th meeting of ICAR delegates and some additional information.

We take the opportunity to thank you for the interest which you have always given to the work and activities of ICAR. We also wish your organisation full success in mountain rescue and we are looking forward to further collaboration.

With best wishes

1. Salutation du Président

Le Président, Martin Schori, salue l'assistance à la 50^{ème} Assemblée des Délégués de la C.I.S.A. Il se réjouit tout particulièrement de la nombreuse présence des Chefs de Délégation et du grand nombre d'hôtes.

Il remercie au nom de la C.I.S.A. pour le nombre considérable de félicitations exprimées à son adresse dans le courant du Congrès du Cinquantenaire ici à Obergurgl.

Il exprime en outre sa satisfaction pour le bon travail accompli en faveur du Congrès du Cinquantenaire ici à Obergurgl et exprime ses sincères remerciements à l'adresse des organisateurs de l'ÖAV et du ÖBRD, tout en mentionnant particulièrement Michael Larcher et la direction de l'Hôtel Hochfirst.

Avec une minute de silence on commémore le dr. Gottfried Neureuther, membre d'honneur de la C.I.S.A., décédé le 19 juin 1998, à l'âge de 84 ans.

2. Constatation des Présences, Nomination du Bureau

Du nombre total de 28 membres de la C.I.S.A., 24 en sont présents. Ils ont en total 28 suffrages. Il en résulte une majorité absolue de 15 voix.

Les membres du Comité de Direction Pierre Blanc et Reinhold Dörflinger sont désignés comme scrutateurs.

L'Assemblée des Délégués se tient en allemand. La traduction en français est faite par Hendrik van den Driessch, celle en anglais par Felix Meier. Le Président remercie cordialement pour ce service précieux.

La documentation et l'ordre du jour furent envoyés par écrit en temps utile aux associations membres. Ils ont, en outre, été remis

encore une fois ici, à Obergurgl, aux Chefs de Délégation.

Sur la demande du président concernant la présentation de propositions supplémentaires ou de modifications à l'ordre du jour, le Chef de Délégation du Tyrol du Sud, Sepp Hölzl, demande la parole et propose de rayer le point 7, «Élections», de l'ordre du jour. Il présente la proposition, d'ajourner les élections de 2 ans et de nommer seulement alors le nouveau Comité de Direction. Il a été discuté de cette proposition avec le Club Alpin suisse, qui s'est déclaré d'accord de retirer son candidat scissionnaire à la présidence et d'ajourner les élections. Le Comité de direction actuel de la C.I.S.A. est également d'accord à l'unanimité avec l'ajournement des élections. Sepp Hölzl prie les Délégués d'approuver sa proposition dans l'intérêt de l'affaire.

Le Président attire l'attention sur les conséquences que pourrait avoir l'approbation de la proposition de Hölzl.

Le Comité de direction existerait dans sa composition actuelle jusqu'en l'an 2000; il serait possible pour les associations membres de présenter jusqu'au mois de juin 1999 des propositions d'élections qui pourraient ensuite être examinées; dans le courant du temps restant, une collaboration en faveur de la création de confiance pourrait se développer entre la direction actuelle et celle future de la C.I.S.A.; le Comité de Direction devrait, en outre, remanier les statuts, de sorte que les divergences d'opinion, telles celles du moment, puissent autant que possible être évitées; il serait, en plus, également possible de procéder, jusqu'à l'an 2000, à d'autres modifications des statuts. Au cas où la proposition de Sepp Hölzl approuvée, la continuité la plus ample au sein de la C.I.S.A. serait assurée.

Comme il n'y a plus d'autres demandes de parole, on passe au vote sur la proposition de Hölzl.

L'Assemblée des Délégués acquiesce à la proposition sans voix contraire et sans abstention et vote avec 28 voix de rayer le point 7 de l'ordre du jour «Élections» en tant que point de l'ordre du jour, et de renouveler donc seulement d'ici deux ans le Comité de Direction.

Le Président exprime son contentement pour l'issue du scrutin dans l'intérêt de la C.I.S.A. et remercie tous les ayants droit au vote pour leur confiance. Il promet de faire de son mieux en faveur de la C.I.S.A. et il est persuadé de pouvoir le réaliser dans le courant des 2 prochaines années.

3. Procès-verbal de la 49^{ème} Assemblée des Délégués en 1997, à S. Vincent (I)

Le procès-verbal de l'Assemblée des Délégués en 1997 a été envoyé aux associations au début du mois de décembre 1997. Comme il n'y a pas de remarques et pas de propositions de modification, il est approuvé avec les remerciements au secrétaire.

4. Compte - rendu du Président

Les associations membres ont reçu le compte-rendu annuel 1998 par écrit. Il était, en outre, étalé ici à Obergurgl.

Dans son compte-rendu le Président s'est étendu sur les grands changements des méthodes du sauvetage alpin dans le courant des dernières 50 années. Partant des accomplissements de pionniers des créateurs de la C.I.S.A. et de l'idée couronnée de succès d'introduire transfrontalièrement des innovations, des méthodes efficaces ont pu être développées qui sont reconnues et appliquées de par le monde entier dans les domaines

du sauvetage terrestre, du sauvetage aérien et de l'intervention médicale d'urgence en montagne.

Il souligne en même temps le caractère bénévole des organisations humanitaires sans lequel il n'existerait pas de sauvetage en montagne désintéressé. C'est pourquoi il tient à constater que l'approbation de l'activité bénévole dans le cadre du sauvetage alpin devrait être renforcé davantage dans les consciences.

Avec la création d'un site dans Internet la voie est libre pour informer le public, pour faire un échange d'expériences réciproque et pour s'entretenir davantage avec des associations poursuivant des buts voisins aux nôtres, p.ex. avec l'UIAA (Union Internationale des Associations d'Alpinisme). L'aspect et le contenu du site de la C.I.S.A. avec l'adresse

<http://www.ikar-cisa.org> ne sont pas encore définitifs, et c'est avec plaisir qu'on recevra des suggestions à ce propos de la part des associations membres. D'ici un an on établira un premier bilan pour décider de la ligne de conduite ultérieure et de l'engagement futur à prendre dans le domaine du sauvetage alpin.

Par suite du non-traitement du point 7 de l'ordre du jour deux brèves déclarations personnelles s'imposent à propos des modifications à apporter au compte-rendu annuel. Le compte-rendu annuel est approuvé à l'unanimité, avec cette légère modification, par l'Assemblée des Délégués. Le Président remercie pour la confiance en ce point.

5. Finances

5.1 Compte annuel et bilan 1997

Le compte annuel 1997 se clôture avec un bénéfice de FRS 7.248,-. Cela s'est réalisé parce qu'il a été dépensé moins de ce qui était prévu pour des positions essentielles (Comité de Direction, séances, Assemblée des Délégués). Une partie considérable des dépenses pour l'Assemblée des Délégués 1997 en Italie a été prise en charge par le CAI. Les services des traductions travaillent en large mesure gratuitement. Une grande somme, FRS 3.000,- fut donnée comme garantie du déficit aux organisateurs de la Réunion Internationale des Médecins de l'Intervention Médicale en Montagne 1997, à Interlaken.

Dans le bilan un solde en caisse relativement grand est frappant dans l'actif. Cela doit être attribué au fait que des achats présumables n'ont pas été faits et que plusieurs factures n'étaient pas encore arrivées. Il faut, en outre, corriger les créances: en date du 31.12.1997 les cotisations arriérées ne sont pas de l'ordre de FRS 00,- mais s'élevant à FRS

2.000,-. Cela donne donc un total apuré de FRS 70.906.

Il n'y a pas d'autres demandes à propos des finances.

5.2 Rapport des commissaires aux comptes

Franz Reinberger donne lecture de la revision des comptes effectuée par le bureau fiduciaire Schneider + Partner dans l'exercice d'un mandat direct. Il y est retenu que le bilan et le résultat correspondent, que la caisse est tenue de manière régulière et que les règles d'évaluation reconnues généralement sont respectées. Le commissaire aux comptes propose d'approuver le compte annuel 1997 et le bilan et de donner décharge au Président dans sa fonction simultanée de caissier. Cette proposition est approuvée par l'Assemblée des Délégués sans voix contraire et sans abstention.

5.3 Budget 1999 et 2000

Le budget a été établi pour la première fois pour 2 ans, cela en considération du voyage prévu aux USA en l'an 2000. Les associations membres et le Comité de Direction pourront donc déjà prendre des dispositions à ce propos.

Dans l'espoir qu'il y aura des entrées par de nouvelles cotisations et qu'on pourra réaliser de petites économies dans les dépenses, le budget pour l'année 1999, avec FRS 20.600,- est au même niveau de celui de l'année 1998. Pour l'année 2000 il est prévu une légère augmentation à FRS 21.100.

Gerhard Flora s'adresse aux Délégués avec la prière de donner au Président, en collaboration avec le Comité de Direction et en donnant à celui-ci les informations, carte blanche concernant les affaires financières des contributions à payer au service des communications dans Internet par suite de la masse des informations.

Non seulement cette proposition de Gerhard Flora mais aussi le budget complet sont approuvés à l'unanimité et sans abstention par l'Assemblée des Délégués.

5.4 Exclusion de membres

Parmi les associations membres retardataires avec les cotisations, le Groupe Secours en Montagne et l'Irish Mountain Rescue Association ont donné l'assurance de payer leur cotisation annuelle.

De la part de l'Association of Rescue Units russe on n'a plus eu de nouvelles depuis à peu près 2 ans. Après le décès du dr. Gippenreiter, il y a un an et demi, le contact s'est perdu complètement. Le Comité de Direction a l'intention d'inviter encore une fois la fédération russe par l'intermédiaire

re de l'ambassade russe à Berne et par l'intermédiaire de l'ambassade suisse à Moscou à verser ses cotisations des deux dernières années. S'il n'y a aucun versement avant le terme du 31 décembre, la fédération russe sera exclue de la C.I.S.A.

Avec une voix contraire l'Assemblée des Délégués donne son soutien à cette façon d'agir.

6. Nouveau Membre: Demande d'Admission de la «Swedish Police Mountain Rescue»

Conformément à la documentation reçue, le Service de Police suédois satisfait aux exigences en vue d'une admission en tant que membre titulaire de la C.I.S.A. Le Président et le Comité de Direction sont d'avis que l'association suédoise puisse être admise immédiatement. Avec son vote l'Assemblée des Délégués donne unanimement une suite positive à cette proposition.

Roar Onsó, le Président de la Swedish Police Mountain Rescue, remercie cordialement l'Assemblée et déclare être fier d'avoir été admis. Il déclare que ce sera avec plaisir que les secouristes alpins suédois assisteront aux prochaines manifestations de la C.I.S.A. et qu'il essaiera de trouver un délégué pour chacune des 4 commissions.

7. Élections

Point rayé conformément à la décision dont question au point n° 2 de l'ordre du jour.

8. Nomination d'un Membre d'Honneur: Madame Ruth Eigenmann

La nomination de Madame Ruth Eigenmann à membre d'honneur de la C.I.S.A. a lieu sans aucune contestation et par acclamation.

A la suite d'un accident d'avalanche tragique en 1962, dans lequel un neveu de la famille perdit la vie, le dr. Gino Eigenmann, avec son épouse, Madame Ruth, prit la décision de créer une fondation en vue de l'encouragement de méthodes de recherche techniques pour les cas d'accidents d'avalanche. A cette «Fondation Internationale Vanni Eigenmann» la C.I.S.A. et donc tout le sauvetage en montagne sont redevables, depuis presque 40 ans, de résultats décisifs. La fondation a permis des symposiums, a rassemblé des résultats scientifiques et techniques dans des brochures, elle a participé à la publication d'un dictionnaire en 6 langues, elle a développé de nouvelles méthodes de recherche de personnes ensevelies sous une avalanche et a donné des subventions généreuses à la branche des appareillages.

Madame Ruth Eigenmann a remercié bien cordialement les Délégués pour le grand honneur qui lui a été fait. Elle était particulièrement fière que son mari, avec sa santé précaire, pouvait se trouver ici à Obergurgl parmi les invités. Elle fit allusion à ce qu'elle avait dissout la fondation, il y a un an, pour des raisons d'âge, et qu'elle avait mis toute la documentation à la disposition du C.A.I. pour qu'elle soit intégrée

dans sa bibliothèque et pour qu'elle soit mise à jour en vue de sa diffusion dans Internet.

9. Les Assemblées des Délégués des 2 prochaines Années

Le Comité de Direction soumet à l'Assemblée des délégués les propositions suivantes en vue de l'organisation des deux prochains Congrès:

1999: du 22 au 26 septembre à l'Hôtel Stern Sonthofen (Allgäu, Allemagne). L'organisation est confiée à la Bergwacht des Bayerischen Roten Kreuzes (Service de Secours Alpin de la Croix Rouge Bavaroise) (Baptist Kocher).

2000: du 15 au 19 octobre Grand Canyon, États Unis. Organisateur: NASAR (Thimothey Kovacz).

Les coûts en Allemagne seront dans le même ordre de ceux ici à Obergurgl. Tim Kovacz estime les frais du congrès aux États Unis plutôt à moins de \$ 500. Il attire l'attention sur la situation idéale pour les démonstrations des 4 commissions, dans le voisinage des réserves nationales et des réserves des Indiens.

Le Président remercie les deux prochains organisateurs pour la brève introduction, et l'Assemblée des Délégués confirme ensuite le choix des lieux du Congrès par son approbation à l'unanimité.

10. Lieu du Congrès en l'An 2001, Résultat de l'Enquête

Pour l'organisation des Congrès en l'an 2001 il y a des offres verbales provisoires de la Slovaquie, de la Croatie et de l'Espagne.

11. Réunions des Commissions, les Dates

Jusqu'ici les dates des réunions et des séances suivantes sont connues pour l'année 1999:

Commission sauvetage terrestre: Réunion à Pogral (Slovaquie), du 24 au 27 juin 1999.

Commission avalanches: Séance conclusive du groupe de travail tests ARWAGs, au printemps 1999, Groupe Prévention: réunion au printemps 1999, Groupe Maîtres-chiens: du 14 au 16 mai 1999, à St. Jakob, Tyrol du Sud.

Commission sauvetage aérien: Réunion du 21 au 22 septembre 1999, à Sonthofen et à Donauwörth.

Commission intervention médicale d'urgence en montagne: Réunion du 24 avril au 2 mai 1999 à Fiberbrunn.

12. Divers

Le Président annonce qu'après une longue discussion et conformément aux statuts le Comité de Direction a admis de par sa propre compétence les trois associations suivantes en tant que membres non titulaires de la C.I.S.A.: TOPR: Tatrzańskie Ochotnicze Pogotowie Ratunkowe (Service de Secours en Montagne des Hauts-Tatras, Pologne), en tant qu'organisation secondaire à côté du GOPR, le membre titulaire en Pologne CIFRO: Civil Alpine Rescuers

Organisation, de la Suède, en tant qu'organisation secondaire de la Suède

KBWO: Kantonale Walliser Rettungsorganisation (Organisation Cantonale de Secours du Valais) en tant que représentation conseillère avec une grande compétence professionnelle de la Suisse, avec des contacts vers les pays de l'UE, la France et l'Italie.

Comme il n'y a plus d'autres demandes à prendre la parole, le Président lève la 50ième Assemblée des Délégués à Obergurgl, après une séance d'une heure et demie, en remerciant les membres pour l'engagement au travail, pour leur empressement à la coopération et pour leur grande confiance.

Pour terminer il remercie encore une fois l'ÖAV, et tout particulièrement Michael Larcher, pour l'excellente organisation, la famille dirigeante et propriétaire de l'Hôtel Hochfirst pour l'hospitalité, les installations impeccables et la bonne nourriture, en non pas en dernier lieu le SAC pour son attitude constructive et sa coopération.

Vu et lu: Pour le procès-verbal: sig. M. Schori sig. R. Meister Président Secrétaire

Destinataires: - Organisations membres de la C.I.S.A. - Membres d'honneur et membres du Comité de Direction

www.ikar-cisa.org

Organisation Managing of the Homepage

1. Step:
- Minutes, invitations for meetings, recommendations, press releases e.g. must be send to the webmaster in three languages (German, English, French) They can be sent by email, fax or post (incl. all pictures);
 - Webmaster puts this information into files for the internet. Questions will be discussed with the chairman of the commission concerned;
 - After clearing up all open questions the chairman of the commission concerned must approve the information. Then the webmaster puts them into the homepage.

www.ikar-cisa.org

Organisation Managing of the homepage

2. Step: (finished up to December 1999)
- All information will be taken to the homepage by the chairman of the commission concerned.
 - The Webmaster looks to a faultless function of the homepage. He is clearing up errors and his job is also to manage the authorization system.



www.ikar-cisa.org

Basic information

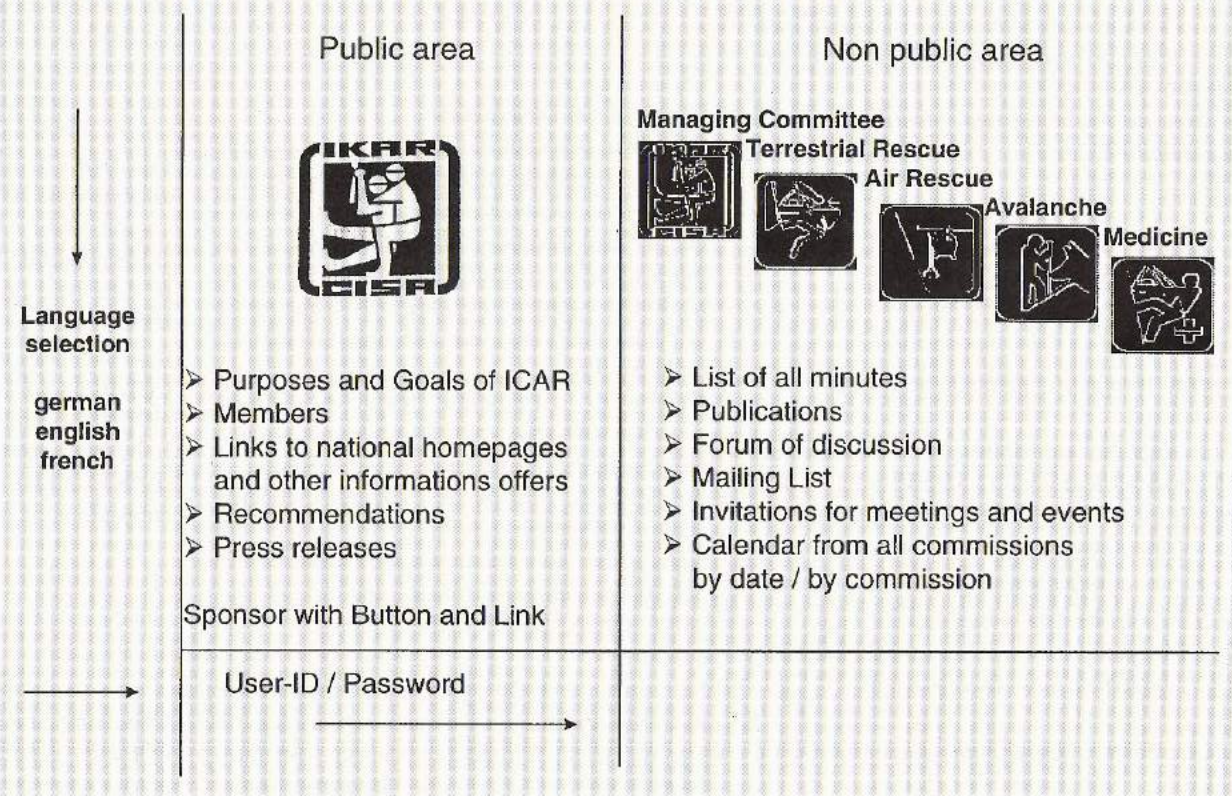
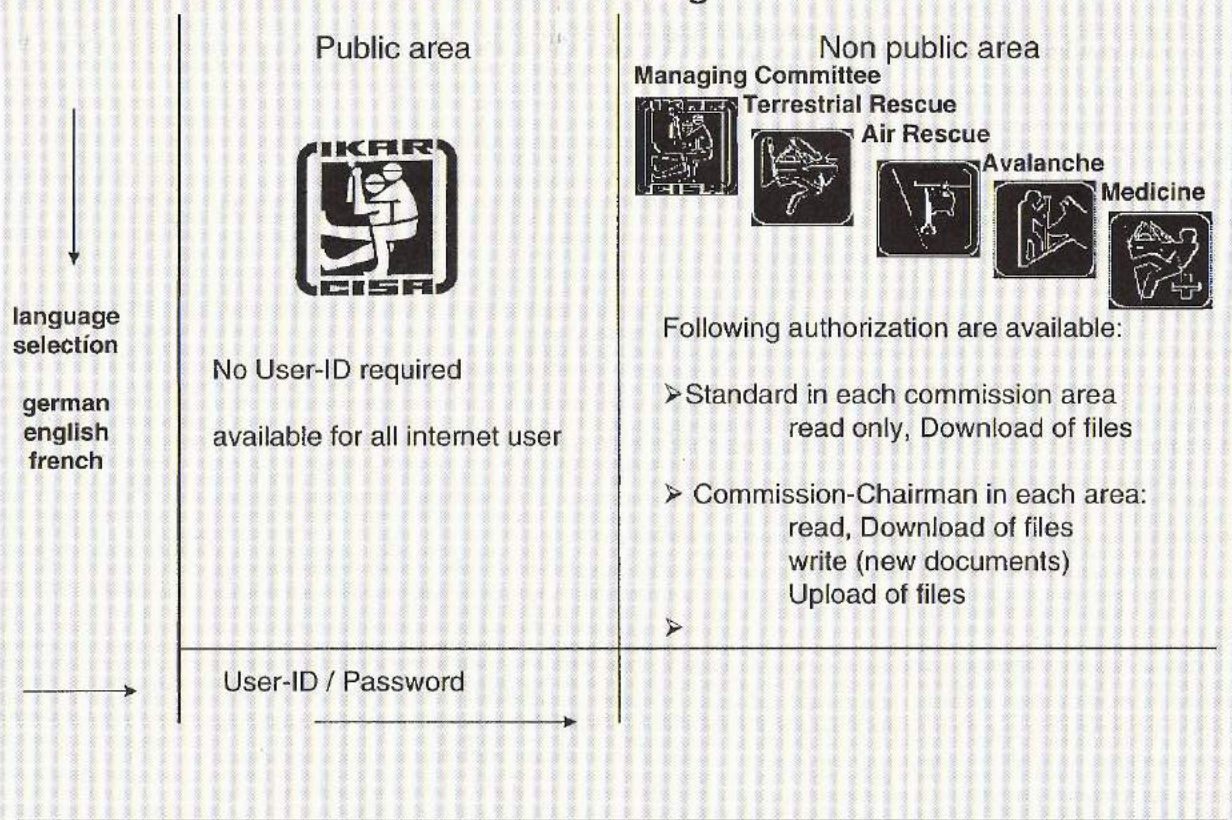
- Goals of the Internet Homepage:
- Improvement of internal communication all over the year.
 - Easy useable arrangement of minutes, publications, recommendations e.g.
 - Platform to continue our discussions outside of our commission meetings.
 - Invitations to our meeting and events.
 - Tool for public relation and for our news.

Extensive independence from Internet specialists - Independent upload from information by the commissions chairman must be possible.

Producing of I.C.A.R./C.I.S.A. Homepage - financing by members and sponsors.

Continually operating - financing by sponsors.

www.ikar-cisa.org



Esecutivo

PIANO NAZIONALE
DI FORMAZIONE PERMANENTE
PER TECNICI, QUADRI
E SPECIALISTI DEL SOCCORSO
SPELEOLOGICO C.N.S.A.S.

L'approvazione del piano formativo nazionale conclude una fase di elaborazione e di sperimentazione durata quasi tre anni e avvia la fase di applicazione sistematica di quanto in esso contenuto.

Dopo l'immenso e soddisfacente lavoro svolto per la realizzazione dei Quaderni di Speleosoccorso c'era la necessità di trasmettere quanto elaborato, soprattutto ai nuovi volontari e ai nuovi quadri.

Poiché il soccorso speleologico è fatto da noi, nostro è lo sforzo fatto in più di trent'anni per raggiungere lo stato dell'arte del soccorso in grotta, nostro è il manuale tecnico (anche copiatoci), nostri sono i tecnici volontari che portano soccorso nelle grotte e che abitualmente le percorrono (diversamente da quanti vogliono fare soccorso in grotta senza andarci), allora dobbiamo essere noi a fare gli standard, garantendo il nostro operato, applicando direttamente un percorso formativo logico, denso di contenuti, qualificato e qualificante.

Fin dal primo abbozzo gli obiettivi del piano formativo erano chiarissimi. Era anche altrettanto chiara la lontananza del Soccorso speleologico dall'idea delle scuole e dei relativi istruttori, figure che possono trasformarsi in patacche inamovibili e creare pericolose dicotomie nei riguardi dei quadri direttivi.

Con queste premesse, il dibattito sul piano formativo è stato quindi lungo e approfondito, prima di arrivare alla stesura definitiva.

Il piano individua competenze, obiettivi, soggetti di riferimento e modalità di sviluppo per la formazione dei tecnici e dei quadri del Soccorso speleologico.

Esso consente anche di non utilizzare la totalità delle forze disponibili nelle commissioni per la didattica, cosicché esse possano ritornare ad essere luogo di elaborazione e sperimentazione di tecniche.

Mi è stato fatto notare che alla fine non abbiamo avuto ancora il coraggio di chiamare il piano formativo con il suo nome finale: Scuola per tecnici e quadri di soccorso speleologico.

La risposta è semplice e affermativa: ma è perché non ci hanno guidato le finiture, ci hanno guidato i contenuti e i modi di trasmetterli. Abbiamo badato ad avere una struttura che serva al Soccorso speleologico e non una scatola etichettata, ma vuota.

L'etichetta è solo un dettaglio e si può cambiare quando si vuole.

Il Piano è uno strumento avanzato di qualificazione del Soccorso speleologico e di tutto il C.N.S.A.S.

Sono certo che sapremo sfruttarne a fondo le possibilità.

Paolo Verico

DEFINIZIONE

Il piano formativo nazionale definisce

1. Il percorso addestrativo del volontario del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che si articola in tre fasi non esclusive l'una dell'altra:

- 1.1 qualificazione del ruolo tecnico;
- 1.2 qualificazione del ruolo direttivo (vcs, cs, vds, ds);
- 1.3 qualificazione del ruolo specialistico (medica, sub, disostruzioni).

2. Gli obiettivi da raggiungere per ogni livello.

3. I soggetti interessati da ogni livello.

Con questo Piano il Soccorso speleologico attiva una struttura permanente di formazione per trasmettere lo stato dell'arte delle tecniche e dell'organizzazione, raggiunto, elaborato e raccolto nei Quaderni di Speleosoccorso e costantemente integrato da raffinamenti e miglioramenti.

LIVELLI DEL PIANO DI FORMAZIONE

- Livello 1: ammissione dei volontari.
Livello 2: formazione dei tecnici.
Livello 3: proseguimento della formazione del tecnico e mantenimento della preparazione.
Livello 4: formazione avanzata dei tecnici.
Livello 5: formazione dei quadri operativi (capisquadra e vice).
Livello 6: formazione dei quadri dirigenti delegato e vice.
Livello 7: specializzazioni.

Nota

I livelli da 1 a 3 sono di stretta competenza della Delegazione, della quale viene rispettata l'autonomia. La Delegazione ha la facoltà di ampliare i programmi relativi a questi livelli, qualora le esigenze operative del proprio territorio lo richiedano.

I programmi di lavoro e i livelli da raggiungere esposti in questo piano formativo, devono intendersi come un livello minimo vincolante per tutti i tecnici del Soccorso speleologico C.N.S.A.S.

LIVELLO 1
Ammissione dei volontari

Competenza: Delegazione.
Obiettivo: selezione aspiranti volontari.
Griglia di riferimento: griglia elaborata dalla Commissione tecnica sulla base di contributi delle varie delegazioni. La griglia può essere accresciuta in base ad esigenze particolari delle delegazioni.
Soggetto di riferimento: soggetto verificatore scelto all'interno della Delegazione dal Consiglio di zona, ove esiste, o dall'Assemblea dei volontari (vedi art. 13 e 14 dello statuto), con verbale di nomina messo agli atti.
Sviluppo: compilazione della domanda di ammissione; verifica tecnica reale sulla base della griglia prima di fine anno; compilazione di una scheda di valutazione; ammissione o reiezione della domanda comunicata all'aspirante a termine di regolamento; la scheda di valutazione rimane agli atti della Delegazione nel dossier personale di ogni volontario; gli aspiranti devono essere assicurati.

LIVELLO 2
Formazione base dei tecnici

Competenza: Delegazione.
Obiettivo: il volontario deve acquisire durante il primo anno le tecniche di base per il recupero e la movimentazione della barella; le tecniche di base devono essere integrate da informazioni sulla struttura del C.N.S.A.S. e da nozioni di carattere medico con riferimento sia al primo intervento che alla movimentazione della barella.
Griglia di riferimento: tecniche di base descritte nei Quaderni di Speleosoccorso o nella manualistica ufficiale del C.N.S.A.S.
Soggetto di riferimento: soggetto docente scelto all'interno della Delegazione dal Consiglio di zona, ove esiste, o dall'Assemblea dei volontari (vedi art. 13 e 14 dello statuto) con verbale di nomina messo agli atti.
Sviluppo: corsi e/o esercitazioni organizzate in forme libere dalla Delegazione; il soggetto docente segue la preparazione del volontario ed esprime un giudizio che viene inserito nel

dossier del volontario; il passaggio alla qualifica di tecnico avviene in base a tale giudizio e formalizzato a termini di regolamento (art. 5 del regolamento del Coordinamento speleologico); il periodo di aspirantato può essere ripetuto per un massimo di due volte in caso di giudizio insufficiente.

LIVELLO 3
Proseguimento della formazione
del tecnico

Competenza: Delegazione.
Obiettivo: proseguire e mantenere la formazione del tecnico; entro due anni il tecnico frequenta e supera con esito positivo un corso B.L.S.
Attualmente molti membri della Co.Med. hanno raggiunto la qualifica di istruttore B.L.S.; il C.N.S.A.S. ha quindi a disposizione al suo interno le risorse per svolgere tali corsi.
Griglia di riferimento: manualistica ufficiale del C.N.S.A.S.
Soggetto di riferimento: soggetto docente scelto all'interno della Delegazione dal consiglio di zona, ove esiste, o dall'Assemblea dei volontari (vedi art. 13 e 14 dello statuto) con verbale di nomina messo agli atti.
Sviluppo: esercitazioni di Delegazione e di Stazione rispettando il minimo previsto dall'art. 10 del regolamento generale del C.N.S.A.S.; corso B.L.S.
Il programma di formazione dei tecnici verrà integrato a livello nazionale da corsi specialistici.
E' compito del C.S. e del D.S. mantenere il livello di operatività della Stazione e della Delegazione.

LIVELLO 4
Formazione avanzata dei tecnici

Competenza: nazionale.
Obiettivo: fornire alle delegazioni uno strumento per ampliare la formazione complessiva del tecnico.
Griglia di riferimento: tecniche avanzate sviluppate e studiate dalle commissioni e manualistica ufficiale del C.N.S.A.S.
Soggetto di riferimento: Responsabile didattico, l'esecutivo nomina all'inizio del proprio mandato un Responsabile didattico per la gestione logistica e didattica dei corsi nazionali; entro il 30/11 di ogni anno il Responsabile didattico invia ai delegati il programma dei corsi approvato dall'esecutivo per l'anno successivo.
Corpo docente: entro il 31/12 di ogni anno ogni delegato dovrà fornire al Responsabile didattico fino ad un massimo di tre nominativi per la formazione del corpo docente; i volontari nominati dai Delegati per formare il corpo docente durano in carica tre anni, i nominativi potranno essere riconfermati; nel caso specifico della prima elezione dureranno in carica solo due anni per scadere come le cariche dell'esecutivo. I nominativi forniti dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche: provata esperienza, almeno quinquennale, all'interno del C.N.S.A.S. e partecipazione ad un corso di 4° o 5° livello, esperienza di formazione e didattica maturata all'interno della Delegazione e/o all'interno delle commissioni.
Il Responsabile didattico forma il corpo docente sulla base dei nominativi forniti ed in base alle esigenze operative dei corsi; il Responsabile didattico può integrare il corpo docente con esperti, interni od esterni al C.N.S.A.S., per lo sviluppo di tematiche particolari.
Sviluppo: corsi tematici nazionali per tecnici; ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione da inserire nel dossier personale

LIVELLO 5
Formazione dei quadri operativi
(capisquadra e vice)

Competenza: nazionale.
Obiettivo: dare ai capisquadra e ai vice di nuova nomina gli strumenti per una efficace

direzione tecnica della squadra sia nella normale routine che nell'emergenza; dare un aggiornamento tecnico e legislativo dei capisquadra e vice in carica; effettuare una analisi critica da un punto di vista tecnico degli interventi effettuati.

Al corso potranno partecipare anche tecnici che, a giudizio della Delegazione, siano in grado di ricoprire gli incarichi in oggetto.
Griglia di riferimento: ruolo del caposquadra; organizzazione e gestione della squadra di soccorso; struttura amministrativa; rapporti tra le varie componenti tecniche del C.N.S.A.S.; simulazione e analisi degli interventi dal punto di vista tecnico.

Soggetto di riferimento: esecutivo più corpo docente e tecnico come per livello 4 più esperti invitati dalla direzione per argomenti specifici.

Sviluppo: corso annuale di almeno tre giorni, ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione da inserire nel dossier personale.

LIVELLO 6
Formazione dei quadri dirigenti
(delegato e vice)

Competenza: nazionale.
Obiettivo: dare al delegato e al vice di nuova nomina, gli strumenti per una efficace direzione della Delegazione sia nella normale routine che nell'emergenza; aggiornamento tecnico e legislativo dei delegati in carica; analisi critica degli interventi effettuati.
Al corso potranno partecipare anche tecnici che, a giudizio della Delegazione, siano in grado di ricoprire gli incarichi in oggetto.
Griglia di riferimento: ruolo del delegato; organizzazione operativa; pianificazione e gestione degli interventi; storia ed evoluzione del C.N.S.A.S.; struttura amministrativa; rapporto tra le varie componenti del C.N.S.A.S.; rapporto con enti ed autorità; simulazione e analisi globale degli interventi.
Soggetto di riferimento: Responsabile nazionale più esecutivo più esperti invitati dalla direzione per argomenti specifici.
Sviluppo: almeno uno stage annuale per delegati e vice; viene redatto e messo agli atti un verbale di commento e sviluppo dello stage con l'elenco dei partecipanti; lo stage si articola in una prima parte riservata ai delegati e vice di prima nomina e in una seconda parte di aggiornamento per tutti con discussione degli interventi effettuati.

LIVELLO 7
Specializzazioni - Commissioni operative

Per tutte le commissioni operative:
Competenza: nazionale.
Obiettivo: formazione dei tecnici specialisti.
I tecnici specialisti dovranno partecipare agli stage nazionali di aggiornamento a cadenza annuale.
La situazione attuale verrà autocertificata per tutti coloro con almeno due anni di partecipazione ai lavori delle commissioni.
Griglia di riferimento: elaborata dalle commissioni e approvata dal coordinamento.
Soggetto docente: scelto all'interno della commissione con almeno quattro anni di partecipazione continuativa ai lavori.
Sviluppo base: minimo uno stage di aggiornamento annuale per tutti; un corso di formazione per i nuovi entrati.
Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Commissione disostruzioni

Prerequisiti: ogni membro della commissione dovrà seguire l'iter formativo previsto dai livelli 1, 2 e 3.
Sviluppo: almeno due incontri, esercitazione annuale della commissione più stage di aggiornamento e formazione.
Viene identificato come passo di qualificazione professionale il conseguimento del patentino di fochino.

Commissione medica

Ogni membro della commissione dovrà seguire l'iter formativo previsto dai livelli 1, 2 e 3. Obiettivi: ogni membro Co.Med. deve acquisire o già avere la qualifica di istruttore B.L.S.; viene identificato come passo di qualificazione professionale il superamento di corsi di medicina di emergenza specifici (A.T.L.S.); Paramedici: per gli eventuali collaboratori della Co.Med. che hanno qualifica professionale di tipo paramedico (i.p.) viene identificato come passo di qualificazione professionale il superamento di corsi di medicina di emergenza specifici (P.H.T.L.S.). Sviluppo: almeno due incontri: esercitazione annuale della commissione più stage di aggiornamento e formazione.

Commissione subacquea

Prerequisiti: ogni membro della commissione dovrà seguire l'iter formativo previsto dai livelli 1, 2 e 3. Sviluppo: almeno due incontri, esercitazione annuale della commissione più stage di aggiornamento e formazione. Deroghe per risorgenze e grotte marine: è possibile una deroga all'iter formativo per la risoluzione di problemi particolari e locali, con particolare riferimento a profondisti specializzati in immersioni in risorgenze e grotte marine.

Incidenti speleologici 1998

Nello scorso anno, il 1998, si sono verificati in Italia ventuno incidenti che hanno coinvolto ventotto persone.

Le conseguenze:

nessuna	9
lievi	10
gravi	9
morte	0

Nell'anno precedente (1997) si erano verificati diciassette incidenti che avevano coinvolto ventisette persone.

A questi incidenti propriamente speleologici, dobbiamo aggiungere il lavoro delle nostre Stazioni a favore dei terremotati dell'Umbria e degli alluvionati di Sarno.

Il Campania siamo stati chiamati anche in interventi di carattere marino, infatti speleosubacquei sono stati impiegati in ricerche di un escursionista precipitato in mare ed al recupero di due canoisti (uno morto) bloccati da una mareggiata all'interno di un grottone costiero. In Calabria sono stati fatti vari interventi a favore di escursionisti in difficoltà sul Monte Pollino. In Puglia veniva salvato uno psicobabile che si era introdotto per circa un chilometro nella fogne di Leverano (LE), presentava anche un inizio di ipotermia. Speleosubacquei erano impiegati al recupero di un subacqueo morto intrappolato in un anfratto mentre seguiva una preda.

La Prefettura di Lecce chiedeva la nostra collaborazione per sopralluoghi nella Forra di Sperdicature che permettevano di rinvenire sostanze chimiche inquinanti. Mentre alle antiche cave di Gallipoli facevamo da guida ai tecnici che dovevano verificare la sicurezza di alcuni fabbricati edificati sulle cave. In altre occasioni la magistratura si avvaleva della nostra specializzazione ed esperienza per condurre sopralluoghi in zone particolarmente disagiate.

Per quanto riguarda il torrentismo, nel 1998 si sono verificati quattro incidenti che hanno coinvolto dieci persone.

Conseguenze:

nessuna	8
morte	2

Emerge un quadro che dimostra come anche nell'anno trascorso, il Soccorso speleologico sia stato attivo ed abbia lavorato dimostrando capacità ed organizzazione; con la collaborazione di tutti, si potrà certamente fare meglio.

Lelo Pavanello

Ex responsabile nazionale

Soccorso speleologico, quale domani?

Fuori dalla vita attiva del C.N.S.A.S. da una decina di anni, dopo averne fatto parte per oltre venti, ne seguì con interesse le sorti e l'attività attraverso le notizie che appaiono sia su questo giornale, sia sugli altri mezzi d'informazione attivati dalla comunità speleologica italiana. Ho avuto modo così di vederlo crescere e trasformarsi, grazie all'apporto di notevoli mezzi e all'impegno di uomini nuovi, e divenire, almeno sulla carta, sempre meglio rispondente alle necessità della speleologia di oggi. La visita allo stand del Soccorso allestito a Chiusa di Pesio in occasione del raduno Chiusa '98 mi ha però indotto ad alcune riflessioni sul reale stato di quest'organismo alla cui crescita e affermazione hanno contribuito più generazioni di speleologi.

Il sito espositivo del Soccorso era stato sistemato in una tenda piazzata, unico dato positivo, presso la segreteria del raduno: tre tavolini spaiati, quattro sedie un po' sgangherate, un televisore con videoregistratore, alcuni pannelli con foto, qualche sacco di materiale e un paio di sca-

toni. Illuminato poco e male, passava inosservato ai più, attratti dal vicino tendone delle proiezioni o dagli altri siti più allettanti quali i chioschi enogastronomici, i banchi di vendita di materiali e quelli dei libri. Tralasciando l'appunto sull'ubicazione dello stand del Soccorso (a Casola era stato molto saggiamente sistemato nel frequentatissimo padiglione dei libri) e quello sulla spartanità dell'arredo (che ricordava nostalgicamente il soccorso degli anni Sessanta - Settanta) mi ha colpito la non incisività della presenza di questa struttura nel complesso espositivo. Il Soccorso speleologico è una componente primaria della speleologia italiana, al pari della didattica, tanto per fare un esempio, e come tale dovrebbe essere presente alle manifestazioni più importanti.

Potrebbe essersi trattato di un caso, Pesio si trova in un angolo d'Italia piuttosto lontano e non è molto agevole arrivarci, ma la sensazione avuta è stata negativa: gradirei, per capire meglio, sentire anche l'opinione di altri. Anche perché ho la sensazione che sia in atto un moto centrifugo che a lungo andare potrebbe impoverire questa nostra struttura. Teniamo presente che il Soccorso non è una cosa astratta, il Soccorso è formato oltre che da tradizione e professionalità (cose reali ma non concrete, non quantificabili con bilancino o metro) anche da uomini e mezzi. E se ora sembra abbondino i mezzi, non solo in periferia, ma anche al centro, pare che invece manchino gli uomini. O almeno uomini con idee e voglia di realizzarle. Lo scadimento, almeno per quanto attiene la centralità politico - amministrativa del Soccorso, è apparsa evidente proprio in occasione di Chiusa '98, manifestazione in cui la dirigenza del Soccorso, oltre a brillare per la propria assenza, ha dimostrato di non essere capace di organizzare uno straccio di manifestazione o di pubblicizzare degnamente il bel video preparato proprio per l'occasione.

L'impressione che ne ho riportato è che il Soccorso funzioni bene a livello periferico, nell'ambito regionale: la maggior parte dei Gruppi di soccorso riesce sia a procurarsi i finanziamenti necessari per esplicare la normale attività (al punto di potersi permettere l'acquisto di furgoni e fuoristrada), sia a gestire gli interventi nel loro territorio. Meno bene a livello centrale, ove sembrerebbe esserci un'incapacità non solo a colloquiare con la periferia, ma anche a programmare iniziative di vasto respiro in grado di coinvolgere e legare i Gruppi in un progetto unitario a lunga scadenza.

Ma forse il problema non va ricercato nella mancanza di uomini ma piuttosto nell'affermarsi di una nuova mentalità, rispetto a quella degli

anni in cui il Soccorso è nato, nello speleologo medio, mentalità che chiaramente si riflette nella dirigenza che ne è l'espressione.

Nell'ultimo decennio il comprensibile desiderio di libertà e di indipendenza (conseguenza di un centralismo burocratico troppo spinto), che trova il suo massimo sbocco politico nell'anelito federalista, è approdato pure in parte dell'ambiente speleologico, rafforzato e reso tangibile dal desiderio di alcuni volontari di emergere, di essere, almeno a livello locale, qualcuno. Sulla presenza di questa volontà di potenza in molti nostri colleghi si può discutere all'infinito, ma chiaramente senza costrutto: l'essere umano è fatto così e, almeno al giorno d'oggi, non si può far altro che accettarlo come è. Quello che si potrebbe e dovrebbe, a mio avviso, fare è cercare di cambiare la mentalità del volontario medio, presentandogli dei programmi di addestramento e formazione a respiro nazionale che siano coinvolgenti, delle mete accettabili, raggiungibili in tempi non biblici e lungo tracciati percorribili. La microzonizzazione del Soccorso va bene sino ad un certo punto: come non è opportuno contrapporre al uno stato-nazione (uno Stato cioè che curi in qualche modo gli interessi e rappresenti l'insieme di genti accomunate per lingua, cultura, storia e tradizioni, chiamati per brevità Nazione) un federalismo spinto alle singole regioni o provincie (se non poi frazionato addirittura in comuni, borghi, rioni: sarebbe un anacronistico ritorno alla civiltà dei Comuni dell'ultimo medioevo), così non è utile al Soccorso una sua frammentazione in tanti piccoli corpi separati, feudi di piccoli ras in eterno confronto con i vicini di casa (vicini che sono, per definizione, brutti, sporchi e cattivi): uniti si è una forza, e si finisce per contare molto di più non solo a livello centrale ma anche a livello periferico.

Ma il compito di individuare gli obiettivi comuni da raggiungere, di predisporre i programmi operativi conseguenti, di ripartire i compiti in modo che tutti i volontari siano resi partecipi e responsabili, spetta alla dirigenza centrale del Soccorso, quella che a Chiusa di Pesio non s'è vista. Se il Soccorso ha motivo di essere un organismo nazionale, operativamente, finanziariamente e politicamente decentrato, ebbene faccia vedere questa sua presenza nelle manifestazioni nazionali, a cominciare da Casola '99.

Pino Guidi
volontario del Soccorso in quiescenza
per raggiunti limiti d'età
Responsabile nazionale dal 1976 al 1981 (n.d.r.)



INCIDENTI 1998

Incidenti speleologici 1998

Regione	Cavità	Mese	Cause	Momento	Conseguenze	Sesso	Età
Lombardia	Gr delle Betulle	gennaio	ced. appiglio	avanz	gravi	M	38
Friuli - Venezia Giulia	Gr Verde	agosto	man. errata	risalita	gravi	M	16
Friuli - Venezia Giulia	Gr Jerko	ottobre	scheggia sasso	scavo	lievi	M	60
Friuli - Venezia Giulia	Gr Jerko	novembre	caduta sasso	scavo	lievi	M	63
Friuli - Venezia Giulia	Gr Jerko	dicembre	caduta sasso	scavo	lievi	M	63
Trentino - Alto Adige	Ab Val Parol	novembre	scivolata	avanz	gravi	M	28
Trentino - Alto Adige	Valle del Chiese	novembre	strappo schien	esterno	gravi	M	26
Veneto	Monte Novegno	febbraio	scivolata	esterno	gravi	M	nn
Veneto	Bus Genziana	settembre	piena	risalita	nessuna (4)	M; F	25 -26;
25							
Toscana	Antro Corchia	marzo	caduta sasso	avanz	lievi	M	44
Toscana	Carcaraia	aprile	ritardo	risalita	nessuna (2)	M	24 31
Toscana	Ab Saragato	maggio	scivolata; cad.	avanz	lievi	M; F	31 - 29
Toscana	Ab Coltelli	giugno	sasso	avanz	lievi	M	34
Toscana	Antro Corchia	settembre	scivolata	avanz	gravi	M	38
Toscana	Antro Corchia	ottobre	man errata	avanz	gravi	F	26
Toscana	Antro Corchia	ottobre	scivolata	risalita	gravi	M	38
Toscana	Antro Orridi	novembre	scivolata	risalita	gravi	M	26
Toscana	Valle Arnetola	novembre	ritardo	risalita	nessuna (2)	M; F	34 - 26
Lazio	Gr. Cittareale	ottobre	smarrimento	risalita	nessuna	M	33
Lazio	Pozzo Merro	novembre	esaur aria	immersione	lievi (2)	M	-
Sicilia	Grava Vesalo	agosto	esplos carburo	avanz	lievi	M	20

Incidenti in forra 1998

Trentino - Alto Adige	Forra del Chiese	settembre	man errata	avanz	morte	M	30
Molise	Forra del Quirino	maggio	ritardo	ritardo	nessua (3)	M; F	-
Campania	Forra M.te Miletto	febbraio	scivolata	scivolata	morte	M	48
Calabria	Gole Raganello	agosto	ritardo	ritardo	nessuna (5)	M; F	23; 35

Campania

Nuova delegazione

L'assemblea nazionale del 20 marzo 1999, continuando il processo di regionalizzazione della struttura del C.N.S.A.S., ha finalmente ratificato la nascita della XIV Delegazione speleologica, che avrà come area di competenza la Campania e il Molise.

Uscita da una costola del 5° Gruppo, la XIV Zona speleologica era da tempo attesa dai volontari della Stazione Campania-Molise, che fin dal 1997 si erano dati una organizzazione interna in tutto simile a quella di una delegazione. Infatti la struttura del Gruppo di origine, il 5°, articolato in tre stazioni di soccorso regionali: Lazio, Abruzzo, Campania e Molise, era ormai inadeguata sia per le problematiche interne del C.N.S.A.S. che, soprattutto, per la cura dei rapporti con gli enti locali della Regione. La lontananza fisica del Delegato, per ragioni statutarie e pratiche sempre eletto dalla Stazione Lazio e quindi normalmente residente a Roma, rendeva infatti oggettivamente difficile la gestione dei rapporti interni ed esterni della Stazione Campania, negli anni divenuti sempre più complessi ed articolati.

Gli incarichi all'interno della nuova Delegazione, per ora provvisori, sono questi: Delegato:

Berardino Bocchino ☎ 0360 383674

0815 515950

Vice delegato:

Giuseppe Civitillo ☎ 0823 913053

Capo stazione:

Raffaele Cusano ☎ 0827 62782

Vice Capo stazione:

Sandro Mancino ☎ 0898 68272

Gli obiettivi primari del 14° Gruppo di soccorso speleologico sono ora la presentazione di una Legge regionale che tuteli il C.N.S.A.S., la formalizzazione dei rapporti esistenti con le Prefetture, gli enti locali e le organizzazioni di P.C., la creazione di un nucleo di soccorso alpino per coprire i numerosi interventi di ricerca dispersi, risolti fino ad ora dagli speleologi.

Ai volontari della Campania un augurio di buon lavoro da parte del loro ex delegato.

Carlo Germani

Piemonte

La mattina di domenica 21 febbraio 1999 in località Benesi, S. Anna di Bemezzo (CN) quattro speleologi di Cuneo e due di Genova entrano alla Mena d'Mariot. La grotta, scoperta ed esplorata un anno fa dal Gruppo speleologico Alpi Marittime di Cuneo, è attualmente profonda 124 metri per uno sviluppo planare di circa cento metri. Il suo andamento è prevalentemente verticale e la difficoltà è rappresentata da alcune strettoie, la più complessa delle quali si trova nel meandro alla profondità di 52 metri.

In fase di risalita verso le ore 17:00 Marisa (28 anni, di Genova) cade dalla sommità del pozzo che immette nel meandro a meno 52 metri si ferma sette metri più in basso, su un terrazzino che prelude al successivo P25. Mentre alcuni suoi compagni prestano operazioni di primo soccorso altri escono a dare l'allarme telefonico che viene lanciato alle ore 18:00. Marisa presenta dolori al fianco sinistro e al torace ma sta abbastanza bene.

Il Delegato del 1° gruppo C.N.S.A.S. Alberto Ubertino attiva il sistema di allertamento e un paio d'ore dopo due volontari entrano per portare vestiti e cibo, seguiti a breve distanza dal medico Valter Callaris che, raggiunta l'infortunata, effettua la sua valuta-

zione (che scopriremo in seguito perfettamente azzecata): sospetto pneumotorace. Occorre allargare il più possibile i punti stretti per permettere a Marisa di uscire in perfetta sicurezza immobilizzata in barella.

L'impellente necessità di richiedere l'intervento delle squadre di disostruzione provenienti da altre delegazioni e di un secondo medico, attiva il responsabile nazionale Paolo Verico attraverso i coordinatori del G.L.D. Gaetano Giudice e della commissione medica Ugo Vacca i quali assicurano pronta collaborazione.

Intorno a mezzanotte il campo base è pronto (il magazzino è stato trasferito *in toto* dalla sede di Torino) con stazione radio funzionante e in continuo collegamento con il campo avanzato ad ingresso grotta (mezz'ora a piedi su comodo sentiero), a sua volta in collegamento telefonico con il medico. Si valuta se muovere al più presto Marisa o attendere svariate ore per consentire la disostruzione: si propende per la seconda ipotesi.

Durante la notte arrivano le squadre di disostruzione della Lombardia, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia Romagna e il medico ligure Buccelli. È chiaro che il recupero non sarà immediato, quindi si raccomanda ai volontari qualche ora di sonno.

Marisa è stabile e si lamenta poco. Le squadre di disostruzione si alternano per tutta la notte lavorando ognuna in modo indipendente ma sempre in contatto con il fochino Franco Cuccu mai allontanatosi dal campo avanzato. Per qualche tempo si è pensato che fossero necessari esplosivi di seconda e terza categoria, ma sono stati sufficienti circa 150 *disostrex* e l'abilità di chi li adoperava.

Lunedì 22 febbraio, a metà mattinata, arrivano in appoggio i volontari del Soccorso alpino della sezione di Cuneo e della Guardia di finanza e viene annunciata l'ultima volta: finalmente si può cominciare a muovere Marisa.

Poco dopo le ore 14:00, nonostante forti folate intermittenti di vento, Marisa viene prelevata in elicottero dall'ingresso grotta.

La parola al medico Valter Callaris

Poco dopo l'incidente, un volontario C.N.S.A.S., Flavio Dessi, appena uscito dalla grotta, rientrava e provvedeva, con l'aiuto dei compagni, a spostare l'infortunata al riparo da stillicidi e cadute di pietre, coprendola con indumenti asciutti e teli termici e compiendo una prima valutazione: orientata, tranquilla, dolente al torace e al bacino.

Al mio arrivo, la ragazza presentava segni clinici di un pneumotorace medio apicale sinistro secondario al trauma toracico chiuso, con verosimile frattura costale anteriore, probabile lesione al bacino con mobilità degli arti consentita, seppure con viva dolorabilità al lato sinistro; considerata la meccanica dell'incidente, non poteva essere esclusa una lesione di colonna, pur in assenza di sintomi. Il quadro addominale era silente. Dal punto di vista generale rimaneva lucida, in buone condizioni emodinamiche e di temperatura.

Il dolore era esacerbato da accessi di tosse, dovuti però non tanto a lesioni toraciche, quanto ad una preesistente sintomatologia influenzale bronchiale.

Il trattamento è consistito nel controllo del dolore con un blocco intercostale e nella somministrazione d'analgesci sistemici, successivamente ripetuti, con un buon effetto sedativo e antitussigeno; ciò ha consentito alla ragazza di dormire per qualche ora mentre si adattava la grotta al recupero. Sono state somministrate bevande calde ed è stata assicurata la disponibilità dell'occorrente per un drenaggio toracico, in caso di evoluzione verso un quadro di pneumotorace ipertensivo.

Il problema principale è consistito dal tipo di trauma che rendeva imperativo il trasporto su barella: un movimento di flessione o una compressione avrebbero potuto avere conseguenze drammatiche.

Purtroppo le caratteristiche della cavità rendevano apparentemente molto problemati-

CRONOLOGIA ESSENZIALE

data	ora	
21/02/99	10:00	Entrano in grotta sei speleologi
21/02/99	17:00	Ora dell'incidente
21/02/99	18:10	L'allarme raggiunge il Delegato che inizia l'allertamento telefonico
21/02/99	20:20	Due volontari entrano con indumenti e cibo
21/02/99	21:00	Allertamento G.L.D.
21/02/99	21:30	Entra il medico
21/02/99	22:00	Richiesta materiale medico all'ospedale di Cuneo
21/02/99	22:20	Arriva l'ambulanza con quanto richiesto
21/02/99	23:00	Due volontari entrano con medicinali, sacco ferito, <i>ked</i> e sacche di primo intervento
21/02/99	23:10	Un volontario inizia a stendere la linea telefonica
22/02/99	00:10	Consultazione tra medico e disostruttori
22/02/99	00:20	Arriva la squadra di disostruzione lombarda
22/02/99	00:30	Prima squadra di disostruttori piemontesi all'opera a - 52
22/02/99	00:50	Entrano in grotta barella e <i>Badinberg</i>
22/02/99	01:30	Decisione medico-disostruttiva di allargare ad oltranza
22/02/99	02:10	Inizia disostruzione della seconda squadra piemontese ad ingresso grotta
22/02/99	02:05	Arriva la squadra di disostruzione ligure
22/02/99	02:30	Arriva il secondo medico Buccelli
22/02/99	03:00	Arriva la squadra di disostruzione veneta
22/02/99	03:30	Entra la terza squadra disostruttori (Liguria) per lavorare alla sommità del P35
22/02/99	03:50	Arriva la squadra disostruttori emiliana
22/02/99	05:00	Entra la quarta squadra disostruttori (Veneto) a sostituire la prima
22/02/99	06:50	Entrano gli attrezzisti
22/02/99	07:50	Entra la quinta squadra disostruttori (Emilia-Romagna): rimarranno davanti alla barella per eventuali disostruzioni lampo
22/02/99	08:50	Finisce disostruzione a meno 52 metri
22/02/99	09:20	Entrano gli ultimi volontari per il recupero
22/02/99	10:00	Inizia l'imbarellamento
22/02/99	11:00	Fine della disostruzione
22/02/99	11:10	Inizia il recupero
22/02/99	11:57	La barella supera il meandro critico ed è alla base del P35
22/02/99	12:30	Squadre di volontari del Soccorso alpino di Cuneo e della Guardia di finanza raggiungono l'ingresso per un eventuale trasporto manuale in caso di problemi da parte dell'elicottero
22/02/99	13:00	La barella è alla sommità del P35
22/02/99	13:09	L'elicottero trasporta un tecnico ed il medico del 118 all'ingresso della grotta
22/02/99	13:32	La barella è alla base del pozzo d'ingresso
22/02/99	14:02	La barella è fuori
22/02/99	14:10	L'elicottero vericella la barella e si dirige all'ospedale di Cuneo

ca tale possibilità: alcuni pozzi e in particolare un meandro *ad U*, proprio sopra il salto da sette metri sembravano impossibili da percorrere per una barella. Era quindi più opportuno muoversi subito con un *ked*, con tutti i rischi del caso, o attendere la disostruzione, che comportava una notevole perdita di tempo nell'eventualità di un fallimento?

La circostanza favorevole è data dal volontario C.N.S.A.S. già presente in grotta che, membro della commissione disostruzione, conoscendo bene la cavità valutò la grotta disostruibile. Di conseguenza venne la decisione di attendere. *Ked*, barella e corpi vari hanno dato protezione alla ragazza durante le operazioni, per evitare un'ulteriore calata e recupero nel sottostante pozzo da trenta metri.

Finalmente alle ore 10:00 di lunedì è stato possibile iniziare il recupero: è stato utilizzato il *ked* per proteggere ulteriormente la ragazza, il che ha permesso di evitare ogni contatto con il lato infortunato. Alle ore 14:00 l'infortunata, uscita dalla grotta, veniva elitransportata all'ospedale S. Croce di Cuneo. Durante i controlli, sotto la frattura costale scomposta anteriormente, erano riscontrate una contusione polmonare e la falda di pneumotorace che si era mantenuta attorno ai due centimetri (non ha richiesto drenaggio), tre focolai di frattura composti al pube ed alle sinfisi ileo e ischio pubica. Nei giorni successivi il decorso è stato regolare anche per la contusione polmonare sottostante la lesione toracica.

Mi preme sottolineare inoltre un altro aspetto della vicenda: l'evoluzione evidente nel settore disostruzione, in cui il molto lavoro effettuato ha permesso di acquisire un'elevata competenza.

Valutare la condizionabilità di una grotta per il recupero è ormai cosa da competenti, che richiede un'esperienza diversa da quella puramente esplorativa: la medesima differen-

za esistente tra armare un pozzo per la progressione o per il recupero.

In questa occasione, la presenza immediata di un tecnico del gruppo di lavoro disostruzione, ha permesso di valutare «possibile in tempi ragionevoli» un lavoro che possibile non appariva: ciò ha permesso di orientare sin dai primi istanti tutta l'operazione in una certa direzione. L'efficienza logistica dei disostruttori, provenienti da mezza Italia, che in breve tempo si sono resi operativi, ha fatto il resto. Mi viene da pensare che accanto al medico sia sempre opportuna la presenza di un disostruttore: dalle loro valutazioni congiunte può scaturire la scelta più idonea alle diverse situazioni, scelta che deve essere in ogni caso precoce e sicura.

Franco Cuccu: occhio alla linea

Ore 18:00, ricevo la telefonata di Giorgio Baldracco che mi allerta per l'incidente; chiamo il delegato per avere informazioni più precise. Mi comunica che c'è un ferito in grotta su cui sta arrivando il medico, che la cavità è stretta e deve essere allargata in più punti.

Comincia la procedura di allertamento per i disostruttori del primo gruppo e contemporaneamente viene messo in preallarme il gruppo lavoro disostruzione.

Una volta verificate la gravità delle condizioni del ferito e la complessità dell'operazione di disostruzione, decido d'accordo con il Delegato, di fare partire i tecnici G.L.D.

Dopo aver contattato il coordinatore del G.L.D., decidiamo che Peppe Paris sovrintenderà da casa alla logistica esterna: partenza squadre e reperibilità materiali speciali, se necessario. Tutto ciò consente al referente G.L.D. sul posto di concentrarsi sulla preparazione delle operazioni in attesa dell'arrivo dei disostruttori da Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Ore 23:00, consulto con il volontario Dessi, esperto GLD ed ottimo conoscitore della grotta: formiamo una prima squadra composta da tre volontari e tre disostruttori con il compito di una disostruzione leggera per consentire il trasporto della barella verso il luogo dove si trova la ferita.

In alcuni punti la disostruzione con il *disostrex* può non essere efficace visto il tipo di roccia e, considerato che la grotta ha poca aria, comunico a Paris la probabile necessità di utilizzare *tutagex* (esplosivo a bilancio positivo di ossigeno). Gli viene chiesto di attivarsi per reperirlo.

Ore 24:00 circa. Arrivo della squadra lombarda e di quella ligure. Considerato che le singole squadre arrivano sul luogo dell'incidente con il proprio materiale da disostruzione (trapani, batterie, *disostrex*), si decide di formare squadre autonome per delegazione che iniziano ad operare immediatamente dopo il loro arrivo in loco.

In seguito ad accordi con il medico si decide di allargare in modo da fare passare il ferito in barella. Una squadra di disostruttori la precederà con il compito di allargare ove, a giudizio del medico, fosse ancora necessario.

Ad un risultato positivo dell'operazione hanno contribuito:

a. totale disponibilità e fiducia nei confronti del G.L.D. da parte dei quadri della I Delegazione che hanno lasciato gestire la disostruzione senza mai interferire sulle scelte operative;

b. applicazione degli schemi messi a punto dal G.L.D., ovvero la possibilità di lavorare contemporaneamente in più punti nonostante la grotta fosse prevalentemente verticale e i detriti prodotti all'ingresso arrivassero sul fondo;

c. grande affidabilità dei telefoni Fava, grazie Bozzolan (Z);

d. grande professionalità ed affiatamento dei tecnici G.L.D.;

e. utilizzo del *disostrex*, microcarica appositamente realizzata e omologata dal G.L.D.

Vorrei precisare che il G.L.D. è un nucleo di volontari interdelegazione che crede, nonostante la regionalizzazione del C.N.S.A.S., siano indispensabili incontri a livello nazionale per non perdere uniformità delle tecniche. Senza cercare di convincere nessuno, pensiamo che sia questo il modo di operare perché in un incidente complesso non bastano i volontari di una singola delegazione a risolvere i problemi, e quando si opera su scala nazionale è fondamentale parlare la stessa lingua.

Siamo stanchi di veder buttare il tempo in riunioni per discutere se il posto dove dovremmo imparare si chiamerà scuola, tempio o nuraghe.

Chissà se dopo questo intervento svanirà l'immagine del G.L.D. come gruppo di bambini che gioca con i botti.

In qualità di referente G.L.D. sul luogo dell'incidente voglio ringraziare tutti i tecnici disostruttori.

Conclusioni

Siamo palesemente di fronte ad un intervento semplice. La complicazione è rappresentata unicamente dai punti stretti, che abbiamo visto esser stata superata brillantemente dalla collaborazione interdelegazione delle squadre di disostruzione.

I rapporti con gli enti esterni (Prefettura, Carabinieri, ospedale di Cuneo, giornalisti) sono stati esaurientemente tenuti dal Delegato Ubertino e dal Vice presidente del Soccorso alpino e speleologico Piemontese Giorgio Baldracco. Gli organi di stampa hanno diffuso notizie poco distorte e abbastanza vicine alla realtà dei fatti, i telegiornali nazionali delle reti RAI hanno trasmesso il medesimo discreto servizio e sono puntualmente arrivati all'agenzia ANSA i comunicati stampa.

Nel panorama del soccorso speleologico, l'esiguo numero di incidenti rispetto al soc-

corso alpino pone la nostra azione in una posizione considerata di *bassa classifica*. Inoltre ogni delegazione speleologica è più o meno aggrappata ad una realtà di soccorso regionale, per via del fatto che i contributi arrivano quasi esclusivamente attraverso quel canale.

Il coordinamento speleologico nazionale ha passato molti anni tentando di uniformare le tecniche e le manovre, e nonostante ci siano stati ottimi risultati siamo ben lungi dall'aver un'Italia di soccorso speleologico che lavora e recupera in modo omogeneo. Questo si deve principalmente alla diversa morfologia dei territori regionali (pensate al nord e al sud) ma anche al provincialismo nel quale alcune delegazioni si chiudono paghe della loro autonomia e autosufficienza. È stato da poco approvato il *Piano nazionale di formazione permanente per tecnici, quadri e specialisti* che attraverso corsi di formazione mirati e coordinamenti interregionali tenderà ad andare nella direzione di massima comunicazione e interazione fra le delegazioni.

Questo incidente ci ha fatto comprendere quanto sia necessaria, e positiva, la collaborazione nazionale per superare grossi inconvenienti, e forse è veramente giunto il momento di riproporre una esercitazione nazionale, che coinvolga tutte le delegazioni in un costruttivo momento di confronto.

1° Gruppo C.N.S.A.S. ▲

Internet

Sindrome da imbraco

Internet è un potente mezzo di comunicazione che consente ad idee ed informazioni di circolare molto velocemente. Uno degli strumenti più usati è la cosiddetta lista automatica di posta elettronica. Si tratta, in pratica, un server, vale a dire un grosso computer collegato alla Rete (con la maiuscola, per intendere tutto il sistema Internet) che inoltra automaticamente i messaggi di posta elettronica ad un certo gruppo di utenti. Sono così possibili conversazioni pubbliche a due, tre, quattro utenti o vere e proprie conferenze, anche in tempo reale.

Lo stralcio di conversazione che pubblichiamo si è svolta sulla lista Speleoit (per ulteriori informazioni potete collegarvi al sito <http://net.onion.it/speleoit>), che raccoglie oltre trecento speleologi italiani e stranieri, ed aveva come spunto iniziale una discussione sull'utilità o meno dei discensori autobloccanti. Il dialogo si è però ben presto spostato su un argomento ben più importante e d'interesse generale: la sindrome da imbraco.

Abbiamo cercato di sintetizzare il più possibile, eliminando le parti non interessanti e/o private (tutti gli autori sono stati avvertiti ed hanno dato l'autorizzazione alla pubblicazione) nonché gli interventi meno significativi.

Carlo Germani

Giuseppe Licitra, alla lista Speleoit

...

Il n° 12/93 dello NSS Bulletin, interamente dedicato al tema *American Caving Accident*, riporta un esauriente articolo appunto sulla sindrome da imbraco. Pare che il testo sia stato distribuito da Petzl, al quale l'A. dell'articolo si rifà. Ne ho curato la traduzione per il mio gruppo, il CSE, ...

Ecco la traduzione fatta da Giuseppe M. Licitra, che ringraziamo della gentile concessione, dell'articolo di NSS NEWS - American Caving Accidents - n° 12/93, II parte, vol 51. (N.d.A.)

L'articolo inizia con l'affermazione che negli ultimi anni (in Europa) è comparso un nuovo tipo di incidente mortale, dovuto a sfinimento da ipotermia. Alcuni incidenti di questo tipo sono accaduti su corda a speleologi che usavano

il sistema di risalita *Frog* (rana), e quindici di queste morti furono attribuite a questo tipo di sindrome.

Uno studio del 1983, tuttavia, sembra indicare che in questi incidenti interviene una causa del tutto differente; si sospetta cioè che l'incidente sia dovuto al semplice fatto di penzolare dentro un'imbracatura, ed il sospetto è stato corroborato da esperimenti di laboratorio. È stata infatti presa in esame la reazione di due volontari: il primo è rimasto sospeso, apparentemente inerte, per soli sei minuti prima di svenire; il secondo leggermente più a lungo, ed entrambi hanno incontrato serie difficoltà a riprendersi dopo questo esperimento, che non venne portato oltre perché considerato troppo pericoloso. Si giunse quindi alla conclusione che «anche uno speleologo in piena salute può andare incontro a una rapida morte se viene lasciato penzolare in un'imbracatura totalmente inerte (cioè in assenza di attività muscolare)». Si giunse così al sospetto che anche i precedenti casi mortali, attribuiti a sfinimento in assenza di altre cause palesi, potessero essere più correttamente attribuiti a questa *sindrome da imbracatura* (mia definizione).

Le allarmanti implicazioni di queste conclusioni hanno stimolato ulteriori ricerche che questa volta, però, sono state condotte all'interno di una struttura ospedaliera e sotto diretto controllo e supervisione medica. Sono stati presi in considerazione i seguenti parametri:

- frequenza delle pulsazioni
 - pressione sanguigna
 - elettrocardiogramma
 - elettroencefalogramma
 - diverse analisi del sangue
- (ciò può significare che queste funzioni sono state oggetto di monitoraggio)

È stata allestita anche un'unità di rianimazione, ma si è operato in modo che l'imbraco di ogni volontario potesse essere prontamente aperto in caso di difficoltà, e sono state esaminate tre situazioni tipo:

1. persona totalmente inerte, con testa in iperestensione (penzolante all'indietro) e gambe penzolanti a livello più basso di quello del cuore (la situazione più realistica per uno speleologo in stato di incoscienza);
2. testa eretta, sostenuta da un supporto; gambe come nella situazione 1;
3. piedi dentro un pedale (come nel sistema *Frog*), con le gambe in posizione orizzontale, la testa ciondola all'indietro in iperestensione, come nella situazione 1.

Controllando la videocassetta si può constatare che la persona imbracata che perde i sensi rimane con il corpo in posizione orizzontale e supina, con la testa penzolante verso il basso e all'indietro, in iperestensione, ed anche le gambe pendono verso il basso, ma soltanto dal ginocchio in giù.

Tutti e tre i volontari hanno denunciato serie difficoltà dopo 12-13 minuti di esperimento, e nonostante il controllo medico ed il monitoraggio uno dei tre è svenuto. Gli altri due sono stati liberati dalla imbracatura apparentemente prima che sopraggiungesse lo svenimento.

I volontari hanno dichiarato che l'iperestensione della testa era estremamente dolorosa e portava rapidamente allo svenimento. Un massaggio manuale al primo manifestarsi della sensazione di svenimento alleviava il dolore, ma pulsazioni e pressione aumentavano nuovamente dopo cinque minuti, accompagnate da un nuovo principio di svenimento.

Il meccanismo sembra lo stesso in tutti e tre i casi: «il volontario si sente venire meno dopo dieci minuti. Il valore iniziale delle pulsazioni si aggira intorno ad 80/min, ma aumenta progressivamente fino allo svenimento. Nel frattempo la pressione arteriosa, partendo da un normale 120/80, aumenta in maniera anormale fino a raggiungere valori di 180/120. Lo svenimento, accompagnato da vampe di calore, pallore, abbondante sudorazione e sensazione di soffocamento, si manifesta durante un'accelerazione delle pulsazioni ed un incremento della pressio-

ne». A questo punto, se l'esperimento non viene prontamente interrotto, anche lo svenimento «può rivelarsi molto pericoloso. Il meccanismo fisico dello svenimento è complesso, ma può essere attribuito ad una perturbazione del sistema cardiovascolare con riduzione dell'irrorazione sanguigna al cervello e conseguente decesso». Apparentemente tutto questo si verifica mentre la vittima è penzolante. La pronta apertura dell'imbracatura produce un effetto di «doloroso disagio dovuto alla ripresa della circolazione sanguigna...», sopportabile nei piedi, ma decisamente più sensibile nelle mani e nel collo, dove è ovvia la dilatazione delle vene.

Si è provato a far muovere le gambe alla vittima nella posizione 3, ma il sollievo è stato apparentemente «solo momentaneo, dopo di che la situazione è peggiorata rapidamente».

In primo luogo si è giunti alla conclusione che questa *sindrome da imbracatura* (secondo la mia definizione) era stata la causa effettiva di tutti i casi mortali precedentemente attribuiti a sfinimento. In secondo luogo, «qualunque sia il tipo di imbracatura, l'immobilità mentre il corpo è sospeso provoca seri problemi di circolazione, e sembra impossibile inventare un imbraco che possa prevenire tali rischi».

Da ciò scaturiscono le seguenti norme:

1. Uno speleologo che si trova in difficoltà su corda, sia che si tratti di stanchezza, sia che si tratti di problemi tecnici, deve essere soccorso con la massima celerità;
2. uno speleologo che rimane appeso alla corda completamente immobile deve essere liberato dagli altri membri della squadra con la massima sollecitudine;
3. una squadra non dovrà mai consentire che uno dei suoi membri effettui da solo una risalita su corda, anche se si tratta di un elemento in perfetta forma;
4. uno speleologo stanco dovrebbe astenersi da una lunga ed impegnativa risalita, specie in un pozzo bagnato, senza essersi prima adeguatamente riposato, e deve avere con sé e sapere usare in maniera corretta le proprie razioni di emergenza ed il telo termico.

Dobbiamo ora riferirci all'incidente verificatosi nel novembre 1992 alla Banshee Hole, Tennessee. Le informazioni sono scarse, ma sono state invocate altre spiegazioni, quali *sindrome da compressione* o *da urto*, per spiegare le modalità di questo incidente mortale. Sembra che questa sindrome sia stata scoperta durante la seconda guerra mondiale, quando le persone imprigionate dalle macerie dei bombardamenti restavano in buone condizioni finché non venivano liberate; dopo di che, in alcuni casi, andavano incontro a morte improvvisa. Essenzialmente la morte interviene quando il soggetto viene liberato da una situazione di costrizione che ostacola la circolazione sanguigna (come nel caso di una persona appesa ad una imbracatura) dopo che è avvenuta la liberazione, a causa di variazioni nella composizione chimica di quella parte del sangue che è rimasta stagnante durante il periodo di immobilità. Quando questo sangue raggiunge il resto del corpo, sopraggiunge la morte, apparentemente per shock.

Questa evenienza può essere prevenuta con la somministrazione di particolari medicinali o almeno di normali soluzioni saline endovenose al momento della liberazione del soggetto dalle pastoie, e questo tipo di intervento deve essere preventivato dalle squadre che effettuano il soccorso. In altri termini, anche se apparentemente la situazione di una persona penzolante in una imbracatura non ha provocato la sua morte, e la persona è rimasta in tale posizione per un lungo lasso di tempo, la liberazione del soggetto deve avvenire con la supervisione di un medico, e comunque bisogna tenere ben presente che una situazione di immobilità in sospensione in una imbracatura comporta un immediato pericolo di vita, e va risolta senza indugio. Se qualcuno è rimasto appeso per un lungo lasso di tempo, si trova in pericolo di vita, e la situazione va risolta con la supervisione di personale medico adeguatamente equipaggiato per il trattamento di questa sindrome.

Steve Knutson, N.N.S.,
direttore di American Caving Accidents. ▲

Unità cinofile da ricerca in superficie

Luca Zanoli

Si porta a conoscenza che l'attività della Scuola nazionale U.C.R.S. per il 1999 è stata così programmata:

Corso di base allievi U.C.R.S.
Data: 29-30 aprile, 1-2 maggio 1999
Località: Campiglia (SP)

Esami istruttori U.C.R.S.
Data: 1-2 maggio 1999
Località: Campiglia (SP)

Aggiornamento figuranti U.C.R.S.
Data: 8-9 maggio 1999
Località: da destinarsi

Riunioni istruttori U.C.R.S.
Numero 2 incontri
Date e località da destinarsi



Verifiche di operatività 1999

Piemonte, Valle d'Aosta
Data: 23-24-25 aprile 1999
Località: da destinarsi
Referente:
Possio Carlo 0123/27149
SASP 011/458292

**Liguria, Toscana,
Emilia Romagna**
Data: 8-9 maggio 1999
Località: da destinarsi
Referente:
Cecchi Simone 0571/993252
SAST 0360/593955

Marche, Abruzzo, Lazio
Data: 15-16 maggio 1999
Località: Prati di Tivo (Te)
Referente:
Fazi Filippo 0368/3383633
Del. Abruzzo 0861/245104

Trentino Alto Adige
Data: 22-23 maggio 1999
Località: da destinarsi
Referente:
Insam Adalbert 0471/798083
0335/6571163
SASAA 0471/971394

Friuli Venezia Giulia
Data: 18-19 settembre 1999
Località: da destinarsi
Referente:
De Pol Ermes 0427/799205
SASVFG 0432/987860

Lombardia
Data: 2-3 ottobre 1999
Località: da destinarsi
Referente:
SASL 0335/6088118 0341/250999

NOTA: date e località di eventuali esami di recupero saranno comunicati a seguito delle verifiche stesse.

Vaccinazione del cane: note pratiche per le U.C.R.S.

Il soggetto deve essere in buone condizioni di salute e si deve eseguire un esame delle feci per arricchimento (cioè si deve portare un campione di feci dal veterinario), qualche giorno prima delle vaccinazioni in modo da poterlo eventualmente svermare prima della vaccinazione.

Il vaccino deve essere sempre praticato da un medico veterinario che eseguirà tale procedura solo se il cane è in buone condizioni di salute e provvederà a riportare su un libretto di vaccinazione la denominazione del vaccino usato vidimato con la propria firma e timbro. In mancanza di ciò il vaccino non ha alcun valore legale per cui ai fini dei controlli sanitari il cane non risulta vaccinato.

Il cinofilo è caldamente invitato a far eseguire i richiami annuali nei mesi invernali. Nel caso in cui non cadano in detto periodo è opportuno farli anticipare dal veterinario in tale periodo senza che ciò crei conseguenze al cane.

Si ricorda inoltre alle U.C.R.S. che partecipano ai *Corsi nazionali* che i cani devono arrivare al corso muniti di libretto sanitario ed in regola con le vaccinazioni: parvovirus, cimurro, epatite, leptospirosi, antirabbica e filariosi.

Tali vaccinazioni devono essere state eseguite almeno un mese prima, pena l'allontanamento dal *Corso nazionale*.

Convenzione 118 in Sardegna

— Giuseppe Domenichelli —

Il Soccorso alpino e speleologico della Sardegna ha firmato la convenzione con il Comitato di gestione della CO 118 di Cagliari (competente per le intere province di Cagliari e Oristano).

A breve la stessa convenzione verrà siglata con il Comitato di gestione della CO 118 di Sassari (competente per le intere province di Sassari e Nuoro).

Il lavoro svolto non si è limitato alla stesura delle convenzioni (non mi pare cosa da poco!), anche i relativi protocolli operativi sono in avanzato stato di elaborazione, partecipiamo ormai da mesi alle riunioni della commissione paritetica, senza il Soccorso alpino il piano regionale di elisoccorso sarebbe allo stato embrionale o peggio ancora con contributi di *esterni* (compagnie elicotteristiche logicamente di parte).

Ritengo che allo stato attuale non si potesse ottenere di più, tra l'altro la convenzione, contiene richiami di notevole importanza (elisoccorso, uso locali, etc.).

Posta elettronica

Si porta a conoscenza che sono attive le seguenti caselle di posta elettronica:

direzione@cnsas.it
per le comunicazioni
alla Direzione C.N.S.A.S.

presidente@cnsas.it
per le comunicazioni al Presidente
del C.N.S.A.S.

segreteria@cnsas.it
per le comunicazioni
alla Segreteria C.N.S.A.S.

A seguito di quanto emerso anche nell'ultima Assemblea nazionale, questo sistema sarà utilizzato per snellire e velocizzare il flusso delle informazioni tra la segreteria e le strutture periferiche che sono già dotate di indirizzo di posta elettronica, mentre per le restanti e per le comunicazioni ufficiali, resterà in vigore l'invio della corrispondenza tramite posta o fax.

Si invitano quindi gli interessati a voler segnalare la propria e-mail direttamente alla mail-box **segreteria@cnsas.it**

Grato per la collaborazione.

Il coordinatore
di segreteria
Giulio Frangioni

Scadenze varie

1. Invio rapporti informativi
interventi:

- interventi gennaio - aprile entro 10 maggio 1999;
- interventi maggio - giugno entro 10 luglio 1999;
- interventi luglio - agosto entro 10 settembre 1999;
- interventi settembre - ottobre entro 10 novembre 1999;
- interventi novembre - dicembre entro 10 gennaio 2000.

Le scadenze indicate lo scorso anno (lettera 3 novembre 1998), rispettate dalla stragrande maggioranza dei Servizi e/o Delegazioni hanno consentito un più regolare ed agevole lavoro della Segreteria centrale.

Si è registrato ancora il cronico ritardo di alcune Delegazioni / Stazioni (sempre quelle!) che hanno inviato ancora rapporti di interventi nello scorso mese di marzo 1999 (la scadenza indicata era il 10 gennaio '99). Quegli interventi, circa un centinaio, non figurano nelle statistiche ufficiali.

2. Domande di iscrizione al Corpo: non saranno accettate dopo il 31 dicembre 1999.

3. Variazioni indirizzi: entro il 31 dicembre 1999 dovranno essere segnalati alla Segreteria centrale eventuali variazioni di nominativi, indirizzi, numeri telefonici, fax, email, ecc.

4. Attività addestrativa 2000: l'attività addestrativa di un certo livello, che richiede la presenza di Istruttori nazionali, dovrà essere comunicata alla Segreteria ed alla direzione della Scuola nazionale tecnici entro il 30 novembre 1999. Ciò consentirà alla Direzione della Scuola una maggiore programmazione dell'attività ed ottimizzazione delle risorse.

Sperando nella vostra cortese collaborazione, cordialmente saluto.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

L'Assemblea del C.N.S.A.S. è convocata alle ore 10:00 di *sabato 14 novembre 1998* presso la sede del C.N.S.A.S. in via Pimentel 7 a Milano. Sarà in discussione il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione verbale Assemblea 9 maggio 1998.
- Comunicazioni del Presidente.
- Variazioni bilancio di previsione C.N.S.A.S. 1998.
- Bilancio di previsione C.N.S.A.S. 1999.
- Ipotesi legge C.N.S.A.S..
- Servizi regionali / provinciali.
- Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente
C.N.S.A.S.
Armando Poli

Il Consiglio nazionale è convocato per *giovedì 7 gennaio 1999* alle ore 10:00, presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19 a Milano

ORDINE DEL GIORNO

- Lettura e approvazione verbale Consiglio nazionale del 27/10/98.
- Comunicazioni del Presidente: 2.1 visita S.R. Abruzzo 31 ottobre 1998; 2.2 incontro on. Caveri 18 novembre 1998 (riunione Aosta-Finanziaria 1999); 2.3 riunione Comitato volontariato - Roma 25 novembre 1998; 2.4 riunione dipartimento Protezione civile - Roma 14 dicembre 1998; 2.5 riunione C.N.S.A.S. - Collegio guide - Milano 9 novembre e 15 dicembre 1998; 2.6 riunione Coord. to speleologico - Milano 21 novembre 1998 (P. Verico); 2.7 riunione commissione C.A.I. - C.N.S.A.S. - Milano 27 novembre 1998; 2.8 varie Valmalenco (22 novembre 1998) - Morbegno (4 dicembre 1998) - Valfurva (5 dicembre 1998); 2.9 vicenda Timillero - Atto di transazione; 2.10 C.R.I., lettera on. Garavaglia - Lettera M. Fiori; 2.11 risposta Comando generale Guardia di finanza; 2.12 progetto Batneuro (P. Verico); 2.13 Lettera Ministero interno - Elinucleo P.S.; 2.14 scadenze varie.
- Approvazione utilizzo mezzo teleconferenza per riunioni Consiglio nazionale.
- Modifica art. 21 Statuto C.N.S.A.S..
- Incontro Aosta 11 dicembre 1998 - Considerazioni.
- Richiesta costituzione Delegazione Campania.
- Aggiornamento istruttori S.N.A.T.E. (D. Chiappa / O. Piazza / L. Zampatti).
- Informatizzazione rapporti informativi - incarico.
- Approvazione tessera annuale volontari.
- Revisione tariffa rimborso chilometrico.
- Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente
C.N.S.A.S.
Armando Poli

Il Consiglio Nazionale è convocato per *mercoledì 24 febbraio 1999* alle ore 20:00, presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19 a Milano

ORDINE DEL GIORNO

- Lettura e approvazione verbale Consiglio nazionale del 7 gennaio 1999.
- Comunicazioni del Presidente: 2.1 legge finanziaria 1999; 2.2 situazione indagine sig. Poma (M. Marucco); 2.3 lettera Direttore Scuola nazionale U.C.V.; 2.4 lettera V. Ortelli - C.R.I.; 2.5 variazioni organico 1999 vs. 1998.
- Bilancio consuntivo 1998 (G. Frangioni).
- Ipotesi impiego contributo legge finanziaria 1999.
- Variazioni bilancio di previsione 1999 (G. Frangioni).
- Richiesta Scuola nazionale tecnici.
- Ridefinizione piano editoriale volumi tecnici (D. Chiappa).
- Modifica art. 21 Statuto C.N.S.A.S. (Marucco).
- Vendita spazi pubblicitari.
- Presidenza onoraria C.N.S.A.S..
- Data e odg prossima Assemblea nazionale C.N.S.A.S..
- Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente
C.N.S.A.S.
Armando Poli

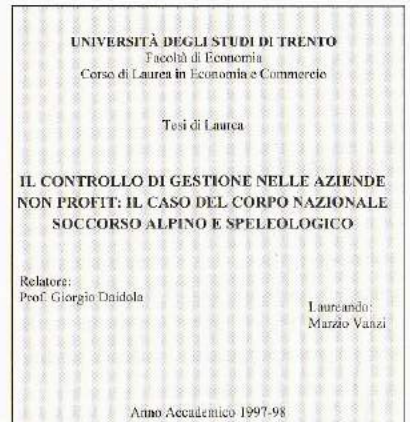
L'Assemblea del C.N.S.A.S. è convocata alle ore 10:00 di *sabato 20 marzo 1999* presso la sede del C.N.S.A.S. in via Petrella 19 a Milano. Sarà in discussione il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione verbale Assemblea 14 novembre 1998.
- Comunicazioni del Consiglio nazionale.
- Approvazione bilancio consuntivo C.N.S.A.S. 1998.
- Variazione bilancio di previsione C.N.S.A.S. 1999.
- Modifica art. 21.
- Presidenza onoraria C.N.S.A.S..
- Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente
C.N.S.A.S.
Armando Poli



Indice
Il controllo di gestione nelle aziende non profit.
Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Contenuti e particolarità del bilancio del C.N.S.A.S.
Analisi dei flussi di capitale circolante netto.
La comunicazione socio-economica nelle aziende non profit: il caso del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Conclusioni.



Corso regionale neve e valanghe del Soccorso speleologico Friuli-Venezia Giulia. (Alessio Fabbriatore)

Prima assemblea regionale dei quadri del Soccorso alpino e speleologico abruzzese

Attanasio Di Felice

Il 17 gennaio 1999 presso la sala convegni dell'Hotel Miramonti a Prati di Tivo di Pietracamela (TE), a quota 1450 s.l.m. ai piedi della parete nord del Corno Piccolo, Gran Sasso d'Italia, si è tenuta la 1ª Assemblea regionale dei Quadri del Soccorso alpino e speleologico abruzzese.

La partecipazione è stata praticamente totale; era presente anche, e lo ringrazio vivamente, il Delegato speleologico Carlo Germani. Per la prima volta in Abruzzo si sono ritrovati insieme i Quadri del Soccorso alpino e speleologico per una approfondita riflessione sul nostro passato, presente e futuro.

Dopo la mia relazione che ha toccato con particolare attenzione i punti riguardanti i protocolli di intesa C.A.I./C.N.S.A.S./Parchi abruzzesi; C.N.S.A.S./S.U.E.S. 118; le collaborazioni con altri Enti istituzionali, in particolare con l'elinucleo VV.FF. di Pescara; e i programmi sempre più serrati di qualificazione ed aggiornamento dei nostri tecnici, si è aperto un ampio, sereno e vivace dibattito che ha sottolineato la positività di tale iniziativa voluta fortemente dall'intero Consiglio di delegazione.

Già il Consiglio di delegazione. Con questo Consiglio, da quando il 31 maggio del 1995 sono stato eletto Delegato, mi sono riunito per ben ventisette volte ed abbiamo lavorato sodo insieme, credo che salvo rarissime eccezioni non è mancato mai nessuno alle riunioni, a testimonianza di un ritrovato spirito di corpo, di stima reciproca e di profonda amicizia.

Credo che di strada in questi tre anni e mezzo ne abbiamo fatta parecchia: abbiamo ridotto l'organico regionale di circa il 30% senza averne risentito sotto l'aspetto operativo, a testimonianza che aveva-

mo visto giusto, abbiamo organizzato, con lungimiranza, il 13 luglio '96 la *Giornata del Soccorso alpino d'Abruzzo*, in località Rigopiano di Farindola (PE) in collaborazione con l'*Agusta elicotteri* per introdurre il problema dell'elisoccorso in Abruzzo, con la presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale alla sanità Vincenzo Del Colle, elisoccorso che è diventato poi realtà il 18 marzo 1998; abbiamo in organico due U.C.R.S. operative - unità cinofile da ricerca in superficie; abbiamo un tecnico tutti i giorni dall'alba al tramonto presso le basi di elisoccorso di L'Aquila/Preturo S.U.E.S. 118, con la quale nel '98 abbiamo fatto 54 missioni, e di Pescara / elinucleo VV.FF. con la quale abbiamo fatto 34 missioni; abbiamo istituito la centrale automatizzata operativa per chiamate di soccorso con il numero verde 167-258239 al quale nel '98 sono arrivate oltre duecento chiamate; siamo presenti nell'elenco Telecom 98/99 Abruzzo nell'avanti elenco tra i numeri di pubblica utilità; abbiamo organizzato, in collaborazione con la Delegazione abruzzese del C.A.I., il Convegno del 31 ottobre '98 a Fara S. Martino (CH) che ha visto per la prima volta insieme in Abruzzo il Presidente generale del C.A.I. Gabriele Bianchi ed il Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Armando Poli; abbiamo dotato tutti i tecnici di telefonini, radio, materiale personale di soccorso e, proprio in occasione dell'assemblea, è stata consegnata la nuova divisa invernale immortalata poi in una foto di gruppo; tutte le Stazioni sono dotate di mezzo fuoristrada; questo ed altro ancora, senza dimenticare i 134 interventi ad alpinisti ed escursionisti effettuati negli ultimi due anni.

Nel corso dell'assemblea è stato altresì presentato il prototipo del filmato sul C.N.S.A.S. abruzzese che, una volta rivisto ed affinato in alcuni particolari, sarà divulgato presso enti ed istituzioni per far conoscere sempre meglio le attività del Soccorso alpino e speleologico abruzzese e per avvicinarlo il più possibile ai cittadini ed in generale ai frequentatori delle nostre montagne.

In conclusione a questa mia riflessione su quanto emerso e dalla 1ª assemblea dei Quadri abruzzesi del C.N.S.A.S. e da questi tre anni e mezzo di lavoro, non posso che rivolgere un sentito, caloroso e fraterno ringraziamento a tutto i tecnici della Delegazione Abruzzo del C.N.S.A.S. per l'impegno costante e professionale che in questi anni mi hanno dato e per quello ancora maggiore che ho loro chiesto, e sono sicuro mi daranno, per i prossimi anni che vedranno il C.N.S.A.S. abruzzese sempre più impegnato al fianco delle istituzioni per contribuire a salvaguardare la vita dei sempre più numerosi frequentatori delle nostre splendide montagne.

Codice della strada

Giulio Frangioni

In allegato, per Vs. Informazione e documentazione, il nuovo testo dell'art. 177 del codice della strada il cui comma 1 è stato modificato dopo l'emendamento presentato dagli On. Caveri, Brugger, Widman e Detomas e trasmessoVi il 16/12/97.

Ritorna pertanto ad essere valido l'art. 4 - comma 1 della legge 18 febbraio 1996, n. 162.

Cordiali saluti.

Aggiornamento alla GU 06/07/98

88. CIRCOLAZIONE STRADALE

D.Lgs 30 aprile 1992, n. 285 (1)

177. Circolazione degli autoveicoli e dei motoveicoli adibiti a servizi di polizia o antincendio e delle autoambulanze.

1. L'uso del dispositivo acustico supplementare di allarme e, qualora i veicoli ne siano muniti, anche del dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu è consentito ai conducenti degli autoveicoli e motoveicoli adibiti a servizi di polizia o antincendio, a quelli del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpi-

no italiano, nonché degli organismi equivalenti, esistenti nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, a quelli delle autoambulanze e veicoli assimilati adibiti al trasporto di plasma ed organi, solo per l'espletamento di idoneità al servizio da parte della Direzione generale della M.C.T.C. agli incroci regolati, gli agenti del traffico provvederanno a concedere immediatamente la via libera ai veicoli suddetti (127/a).

2. I conducenti dei veicoli di cui al comma 1, nell'espletamento di servizi urgenti di istituto, qualora usino congiuntamente il dispositivo acustico supplementare di allarme e quello di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, non sono tenuti a osservare gli obblighi, i divieti e le limitazioni relativi alla circolazione, le prescrizioni della segnaletica stradale e le norme di comportamento in genere, ad eccezione delle segnalazioni degli agenti del traffico e nel rispetto comunque delle regole di comune prudenza e diligenza.

3. Chiunque si trovi sulla strada percorsa dai veicoli di cui al comma 1, o sulle strade adiacenti in prossimità degli sbocchi sulla prima, appena udito il segnale acustico supplementare di allarme, ha l'obbligo di

lasciare libero il passo e, se necessario, di fermarsi. È vietato seguire da presso tali veicoli avvantaggiandosi nella progressione di marcia.

4. Chiunque, al di fuori dei casi di cui al comma 1, fa uso dei dispositivi supplementari ivi indicati è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire centodiciasettemilacinquecento a lire quattrocentosettantamila.

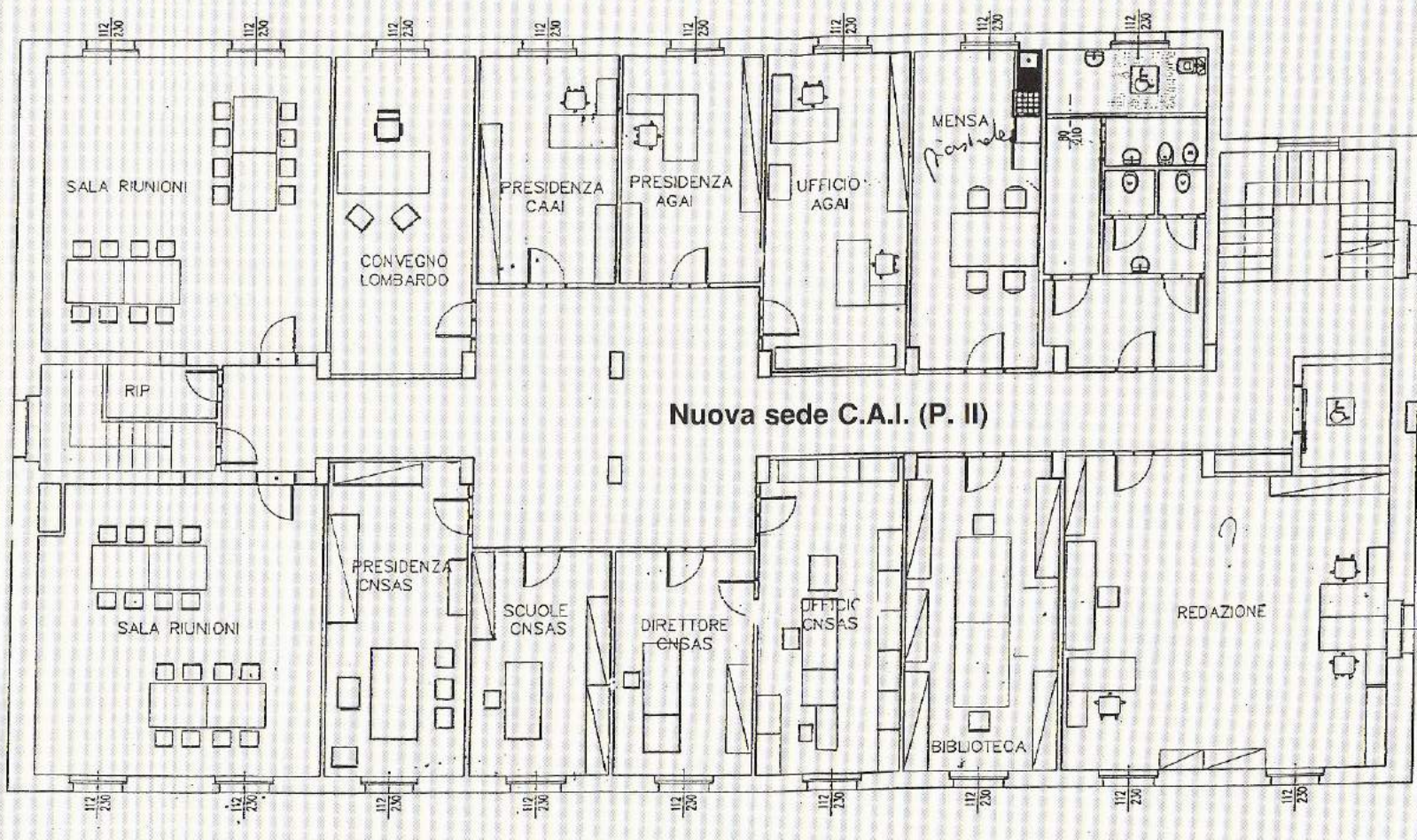
5. Chiunque viola le disposizioni del comma 3 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquantottomilasettecentocinquanta a lire duecentotrentacinquemila (128) (128/a).

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 maggio 1992, n. 114, S.O.

(127/a) Comma così modificato dall'art. 17, L. 27 dicembre 1997, n. 449, riportata alla voce AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO E CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO.

(128) Articolo così modificato, con effetto dal 1° ottobre 1993, dall'art. 93, D.Lgs. 10 settembre 1993, n. 360 (Gazz. Uff. 15 settembre 1993, n. 217, S.O.).

(128/a) Con D.M. 20 dicembre 1996 (Gazz. Uff. 28 dicembre 1996, n. 303) si è provveduto, ai sensi dell'art. 195, comma terzo, al secondo aggiornamento biennale della sanzione nella misura sopra riportata.



Bilancio di previsione CNSAS 1999

ENTRATE

CAPITOLO	TOT. PARZ.	TOT. CAP.
Residuo cassa		0
Interessi attivi		2.000.000
Contributi ordinari CAI %		850.000.000
Contributo legge 162/92		500.000.000
Contributo SR fondo di solidarietà		7.000.000
Contributi da terzi		100.000.000
Ricavi da vendite		10.000.000
Totale entrate		1.469.000.000

USCITE

CAPITOLO	ENTRATE	USCITE
1.0 Viaggi		105.000.000
2.0 Sede centrale		163.000.000
3.0 Assicurazioni		552.000.000
4.0 Imposte tasse		3.000.000
5.0 Acquisto materiale		1.000.000
6.0 Contributi SR		20.000.000
7.0 Attività promozionale		53.000.000
8.0 Fondo solidarietà		28.000.000
9.0 Editoria		120.000.000
10.0 Coord. speleologico		130.000.000
11.0 Scuola medici		34.000.000
12.0 Scuola tecnici		127.000.000
13.0 Scuola U.C.R.		51.000.000
14.0 Scuola U.C.V.		85.000.000
Totale entrate	1.469.000.000	
Totale uscite		1.469.000.000
Avanzo	0	

DETTAGLIO USCITE

CAPITOLO	MOTIVAZIONE	ENTRATE	USCITE
1.0 Viaggi			105.000.000
1.1.0	Direzione Consiglio e Videoconf.	85.000.000	
1.2.0	C.I.S.A./I.K.A.R.	7.000.000	
1.3.0	Convegni Congressi	6.000.000	
1.4.0	Viaggi Assemblea	7.000.000	
1.5.0	Varie	0	
2.0 Centro di coordinam. Attività C.N.S.A.S. (p.amm)			163.000.000
2.1	Personale	43.000.000	
2.2	Consulenza incarico sede centrale	49.000.000	
2.3	Consulenza varie	10.000.000	
2.4	Mobili e attrezzature ufficio	15.000.000	
2.5	Stampati e cancelleria	7.000.000	
2.6	Postali	12.000.000	
2.7	Telefoniche	17.000.000	
2.8	Distintivi	4.000.000	
2.9	Affitto sede	0	
2.10	Illuminazione	0	
2.11	Riscaldamento	0	
2.12	Canone affitto	0	
2.13	Spese di rappresentanza	4.000.000	
2.14	Imprevisti	2.000.000	
2.15	Varie	0	
3.0 Assicurazioni			552.000.000
3.1.0	Assicurazione volontari	548.000.000	
3.2.0	Assicurazione sede	0	
3.3.0	Assicurazioni varie	4.000.000	
4.0 Imposte tasse			3.000.000
4.2.0	Imposte	1.500.000	
4.3.0	Spese bancarie	1.500.000	
4.4.0	Varie	0	
4.5.0	Canone radio	0	
5.0 Acquisto materiale			1.000.000
5.1.0	Reintegro materiale di consumo	1.000.000	
5.2.0	Varie	0	

6.0 Contributo servizi reg.		20.000.000
6.1.0	Acquisto Attrezzature Sr	20.000.000
7.0 Attività promozionale		53.000.000
7.1.0	Abbonamenti, riviste, libri	1.000.000
7.2.0	Pubblicazione annuario	6.000.000
7.3.0	Conferenze stampa	0
7.4.0	Pubblicazione statuo e regolamento	0
7.5.0	Pubblicazione NOTIZIE C.N.S.A.S.	35.000.000
7.6.0	10° Scuola U.C.R.S.	10.000.000
7.7.0	Abbonamento rassegna stampa	0
7.8.0	Varie	1.000.000
8.0 Fondo di solidarietà		28.000.000
8.1.0	F. di solidarietà art. 28 R.G. C.N.S.A.S.	21.000.000
8.2.0	F. di solidarietà art. 28 R.G. C.N.S.A.S.	7.000.000
9.0 Editoria		120.000.000
9.1.0	Manuale sanitario	52.000.000
9.2.0	Manuale barella portantina	33.000.000
9.3.0	Manuale speleo	35.000.000
9.4.0	Varie	0
10.0 Coordinamento speleo		130.000.000
10.1.0	Viaggi e riunioni	50.000.000
10.2.0	Spese Telefoniche	10.000.000
10.3.0	Gestione coordinamento sp.	15.000.000
10.4.0	Stampa libretti recapiti	5.000.000
10.5.0	Incontri tecnici	50.000.000
10.6.0	Attività promozionale	0
10.7.0	Attrezzature mediche	0
10.8.0	Acquisto strument. e materiali tecnici	0
10.10.0	Varie	0
11.0 Scuola medici		34.000.000
11.1.0	Viaggi e riunioni	1.000.000
11.2.0	Rimborsi gestione scuola	500.000
11.3.0	Corso nazionale - Un. Modena	30.000.000
11.4.0	Acquisto materiali	1.000.000
11.5.0	Consulenza docenti esterni	1.500.000
11.6.0	Varie	0
12.0 Scuola tecnici		127.000.000
12.1	Viaggi e riunioni	1.000.000
12.2	Rimborsi gestione scuola (telefoniche)	3.000.000
12.3	Rimborso spese Istruttori	120.000.000
12.4	Acquisto materiali	2.000.000
12.5	Consulenza dpce, to ester, o	1.000.000
12.6	Corsi nuovi Istruttori /c.so nazionale	0
13.0 Scuola U.C.R.		51.000.000
13.1.0	Viaggi e riunioni	3.000.000
13.2.0	Rimborso gestione scuola	1.000.000
13.3.0	Rimborso spese Istruttori	7.000.000
13.4.0	Acquisto materiali	2.000.000
13.5.0	Consulenza docenti esterni esterne	1.000.000
13.6.0	Corso nazionale	24.000.000
13.7.0	Prove verifica	3.000.000
13.8.0	Consulenza veterinaria	4.000.000
13.9.0	Corso Istruttori Nazionali	3.000.000
13.10.0	Varie	3.000.000
14.0 Scuola U.C.V.		85.000.000
14.1.0	Viaggi e riunioni	8.000.000
14.2.0	Rimborso gestione scuola	1.000.000
14.3.0	Rimborso spese Istruttori	10.000.000
14.4.0	Acquisto materiali	1.000.000
14.5.0	Consulenza docenti esterni	2.000.000
14.6.0	Corso Nazionale	57.000.000
14.7.0	Prove verifica	2.000.000
14.8.0	Consulenza veterinaria	4.000.000
14.9.0	Corso Istruttori Nazionali	0
14.10.0	Varie	0

Segue da pag. 3

In Südtirol werden die Aufgaben des Bergrettungsdienstes gleichzeitig vom C.N.S.A.S. des C.A.I. und vom B.R.D. des A.V.S. (Bergrettungsdienst des Alpenverein Südtirol) wahrgenommen.

Der C.N.S.A.S. Südtirol leistet seinen Dienst in ganz Südtirol mit 22 Rettungsstellen, die 500 Rettungsmänner umfassen und im Jahr 1998 853 Einsätze geleistet haben. Der Bergrettungsdienst des A.V.S. leistet seinen Dienst mit 35 Rettungsstellen und rund 750 Rettungsmännern, die 1998 599 Einsatzanforderungen erhalten haben.

Die Einsatzgebiete und die Zuständigkeit dafür sind derart aufgeteilt, daß dort, wo der Bergrettungsdienst des C.A.I. präsent ist, keine Rettungsstelle des A.V.S. besteht und umgekehrt. Eine Ausnahme bilden 5 Einsatzgebiete, in denen beide Rettungsorganisationen mit jeweils gleichviel Rettungsstellen präsent sind die unabhängig voneinander und autonom organisiert sind.

Die Logik ließe erwarten, daß sich in diesen Einsatzgebieten (Einzugsbereiche von Bozen, Sterzing, Brixen, Meran und Martelltal) eine angemessene Zusammenarbeit herstellen ließe, so daß die Landesnotrufzentrale 118 die beiden Rettungsorganisationen an abwechselnden Tagen oder gemäß vereinbarter Turnusse alarmieren könnte (beispielsweise nach wöchentlichen Turnussen). Allerdings geschieht das nicht! Der Bergrettungsdienst des A.V.S. hat einseitig beschlossen, daß er in diesen Einsatzgebieten eine erdrückende Überlegenheit haben müsse und hat durch eine entsprechende Beschlußfassung der Südtiroler Landesregierung folgende Aufteilung festzuschreiben lassen:

Einzugsbereich Bozen: die Einsätze sollen zu 75% dem A.V.S. und zu 25% dem C.N.S.A.S. zugeteilt werden

Einzugsbereich Sterzing: die Einsätze sollen zu 90% dem A.V.S. und zu 10% dem C.N.S.A.S. zugeteilt werden

Einzugsbereich Brixen: Die Einsätze sollen zu 85% dem A.V.S. und zu 15% dem C.N.S.A.S. zugeteilt werden

Einzugsbereich Meran: Die Einsätze sollen zu 80% dem A.V.S. und zu 20% dem C.N.S.A.S. zugeteilt werden

Einzugsbereich Martelltal: Die Einsätze sollen zu 66% dem A.V.S. und zu 34% dem C.N.S.A.S. zugeteilt werden

Die Beschlußfassung der Landesregierung sieht außerdem vor, unseren Rettungsstellen die Möglichkeit von Einsätzen in den Gebieten von Naturns und des Sarntales vollständig zu nehmen: Einsatzgebiete, die zu 100% dem A.V.S. zugeteilt wurden.

Es handelt sich dabei um einen regelrechten auf Überheblichkeit und Betrug gegründeten Handstreich mit der klaren Absicht, uns zum einfachen Statisten zu verbannen.

Die Folge dieser Beschlußfassung der Landesregierung, sofern sie nicht widerrufen oder abgeändert werden sollte, ist die Auslöschung von wenigstens vier, wenn nicht gar von fünf unserer Rettungsstellen. Es ist offensichtlich, daß bei einem Verhältnis von neun zu eins oder acht zu zwei der Einsatzzuweisungen die Motivation und die Vorbereitung unserer Rettungs-

männer in senkrechter Abfolge zusammenbrechen. Die einzige realistische Aussicht würde darin bestehen, daß die Rettungsmänner des C.N.S.A.S. als «Knechtlein» eingesetzt würden, die der A.V.S. Bergrettungsdienst immer dann zum Einsatz rufen würde, wenn er es für angebracht hielte und auch dann nur in vollständiger Abhängigkeit (öffentlich gemachte Erklärungen in Ämtern).

Diese Beschlußfassung der Südtiroler Landesregierung, die jene Überheblichkeit und Arroganz des A.V.S. - Bergrettungsdienstes begünstigt und deckt, die dieser seit einiger Zeit verfolgt, nötigt mit gezielter Diskriminierungen einem Rettungsdienst in den Bergen Beschränkungen und Verbote auf, der doch ein hochqualifizierter Dienst sein sollte.

Ich glaube, daß dies alles absurd ist, wo man doch sagt, daß die Berge keine trennenden Hindernisse sein sollen, sondern etwas, das verbindet! Diese Beschlußfassung ist nicht dazu angetan, die Zusammenarbeit zwischen den beiden Rettungsdiensten zu begünstigen, sondern sie bewirkt das genaue Gegenteil und verschärft die Gegensätze zwischen den beiden Organisationen.

Wir beabsichtigen keinesfalls, diesen ungerechten und unannehmbaren Beschluß passiv hinzunehmen. Wir werden alles unternehmen, um eine Rücknahme zu erwirken. Dazu werden wir gleichzeitig verschiedene Initiativen ergreifen, unter anderem einen Rekursantrag beim Verwaltungsgericht.

Nachfolgend wollen wir versuchen die einzelnen Etappen nachzuzeichnen, die zu dieser ungehörigen Situation geführt haben:

Die ethnische Frage

Hinter dieser Angelegenheit verbergen sich keine Probleme ethnischer Natur. Auch wenn es wahr ist, daß der Bergrettungsdienst des A.V.S. der «deutsche Bergrettungsdienst» ist, so stimmt es andererseits nicht, daß der C.N.S.A.S. - Südtirol der «italienische Bergrettungsdienst» ist. Tatsächlich gehören rund 60% unserer 500 Rettungsmänner der deutschen Sprachgruppe an, 20% sind ladinischer Muttersprache und 20% der Rettungsmänner gehören der italienischen Sprachgruppe an. Von unseren Rettungsmännern sind manche Mitglieder beim C.A.I., andere beim A.V.S. und wiederum andere sind Mitglieder sowohl beim C.A.I. als auch beim A.V.S. Beim C.N.S.A.S. handelt es sich also um eine interethnische Organisation, in deren Reihen das Zusammenleben optimal und perfekt integriert ist und die auf das ausgerichtet ist, was den wirklichen Geist eines vereinten Europas ausmachen sollte, ohne Ausschluß von irgendjemandem.

Der C.N.S.A.S. - Südtirol distanziert sich entschieden von jeder ethnisch ausgelegten Vereinnahmung und Interpretation. Vielleicht teilt jemand im Bergrettungsdienst des A.V.S. nicht diese Sehweise, aber das ist deren Problem!

Die jüngste Entwicklung des Bergrettungsdienstes

In den Siebziger Jahren verfügten sowohl der C.A.I. als auch der A.V.S. über jeweils rund 20 Rettungsstellen, die über das ganze Land aufgeteilt waren. Die Verant-

wortlichen der beiden Vereine stimmten darin überein, daß 40 Bergrettungsstellen in Südtirol bereits deren zu viele waren. Tatsächlich verursachte eine übermäßige Aufsplitterung der Einsatzgruppen und der Einsatzgebiete eine geringere Einsatzfähigkeit mit daraus resultierendem Abfall von Motivation und Interesse. Als Folge zeigten sich verschiedene Probleme bei Leistungsfähigkeit, Einsatzbereitschaft, Vorbereitung und Ausbildung (Nicht zuletzt aufgrund dieser Erfahrungen setzte der C.N.S.A.S. - Südtirol auf Synergieeffekte und Konzentration und hatte dazu Rettungsstellen, wie

Schenna, am 22/03/1999

Betreff: Leserbrief

Sehr geehrte Damen und Herren!

Zum Artikel über die «Quotenregelung im Südtiroler Bergrettungswesen» bitte ich folgenden Leserbrief zu veröffentlichen:

Laut Gesetzestext aus dem Legislativdekret vom 16. März 1992, März 1992, Nr. 267/1 Absatz 12 (Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffend Änderungen an bereits erlassenen Durchführungsbestimmungen) ist die Bergrettung des Alpenvereins Südtirol jener des Club alpino italiano (C.N.S.A.S.) gleichgestellt.

Weshalb werden die Einsatzquoten der Bergrettungsstationen des C.N.S.A.S. in Bozen, Meran, Brixen, Sterzing und im Martelltal beschnitten und auf ein Minimum beschränkt, während jene des BRD von unseren Volksvertretern übermäßig favorisiert werden?

«Gleichgestellt» bedeutet nicht «übergeordnet»!

Hermann Feigl

jene von Bruneck, Lana, Ridnaun, Pferssch, Seis, Klausen u.a. aufgelöst), die Verantwortlichen beider Vereine kamen überdies überein, daß eventuelle Veränderungen oder zusätzliche Anpassungen gemeinsam abgesprochen werden sollten. Heute verfügt der C.N.S.A.S. - Südtirol über 22 Rettungsstellen (eine davon ist eine Höhlenrettungsstelle), während der A.V.S. die Anzahl seiner Rettungsstellen auf 35 erhöht hat. Selbstverständlich wurde diese nicht vereinbarte und vom A.V.S. - Bergrettungsdienst entschlossen gewollte Expansion der eigenen Rettungsstellen dadurch verwirklicht, indem man den bereits bestehenden Rettungsstellen deren Einsatzgebiete beschnitt und verkleinerte.

Die Landesnotrufzentrale 118

Im Jahr 1993 wurde die Landesnotrufzentrale 118 in Betrieb genommen und ab diesem Zeitpunkt wurde der C.N.S.A.S. - Südtirol systematisch ausgegrenzt und ausgeschlossen. Die in der Landesnotrufzentrale 118 einlangenden Einsatzanforderungen für den Bergrettungsdienst wurden ausschließlich an den A.V.S. - Bergrettungsdienst weitergeleitet. Dies ereignete sich nicht nur für jene Einsatzgebiete, in denen beide Rettungsdienste präsent waren, sondern oftmals auch für das gesamte restliche Landesgebiet! (Die Vorgangsweise der Landesnotrufzentrale 118 verdient eine gründliche

Betrachtung, die in einem eigenen Abschnitt vorgestellt wird). Diese Situation blieb im Grunde unverändert bis zum Jahr 1998.

Im Juli 1998 erfolgte der Wechsel der Führung der Landesnotrufzentrale 118 vom Landesamt für Sanitätswesen zum Sonderbetrieb der Sanitätseinheit. Ab diesem Zeitpunkt nahmen in der Landesnotrufzentrale 118 die ersten Berufskrankenschwäger ihren Dienst auf und ab diesem Zeitpunkt wurden auch die Rettungsstellen des C.N.S.A.S. von Bozen, Sterzing, Brixen, Meran und des Martelltales nach den vereinbarten Kriterien alarmiert und die bis dahin nicht angewandt worden sind. Das im

Lettera scritta da Hermann Feigl, membro della Stazione del C.N.S.A.S. di Merano (altoatesino di madrelingua tedesca)

In riferimento all'articolo Regolamento degli interventi di soccorso in Alto Adige, prego pubblicare la seguente lettera.

In base al decreto legislativo del 16 marzo 1992, n. 267/1 comma 12 (norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige inerente le variazioni alle norme di attuazione già emanate), il Soccorso alpino dell'Alpenverein Südtirol è equipaggiato a quello del Club alpino italiano (C.N.S.A.S.).

Per quale motivo gli interventi per le Stazioni di Soccorso alpino del C.N.S.A.S. di Bolzano, Merano, Bressanone, Vipiteno e Val Martello vengono ridotti al minimo, mentre quelli del B.R.D. vengono favoriti a dismisura dai nostri rappresentanti popolari?

Equiparato non significa superiore!

Jahre 1994 festgelegte Prinzip der Verständigung der Bergrettungsdienste sah die gleichzeitige Alarmierung der Rettungsstellen vor (sowohl von C.A.I. als auch von A.V.S.), in Erwartung, daß beide Rettungsdienste sich auf eine effiziente Form der abwechselnden Einsatzbereitschaft verständigen würden.

Alle unsere Anfragen zu einem klärenden Treffen, um diese Thematik zu behandeln, wurden systematisch zurückgewiesen! Es war offensichtlich, für mehr als fünf Jahre hatte der A.V.S. - Bergrettungsdienst ein absolutes Monopol, er fühlte sich unantastbar und mit seinen Privilegien komplett geschützt!

Beschlußfassung - 1. Akt

Mit der Einführung der doppelten Alarmierung und mit dem Wechsel der Führung der Landesnotrufzentrale 118 bemerkte der A.V.S. - Bergrettungsdienst das «Problem» doppelte Alarmierung. Während man viel Zeit mit unnötigen und ergebnislosen Treffen verlor, das Gesicht der Fassade zu wahren, hat man sich beim A.V.S. - Bergrettungsdienst einen Handstreich mit Überraschungseffekt überlegt, indem man der Landesregierung einen Beschlußantrag präsentierte (nachvollziehbar anhand der Zahlen, die im Vorschlag 1 des Briefes von Hölzl enthalten sind und die im Anschluß an diese Ausführungen veröffentlicht wer-

den), mit dem, ohne lange Umschweife und ohne Ausweg, faktisch vier unserer Rettungsstellen ausgelöscht werden sollten. Man beachte, daß in den entsprechenden Einzugsbereichen dem C.N.S.A.S. allein die Talsohle vorbehalten blieb (und wo sich natürlich viele Bergrettungseinsätze ereignen)!; zudem in einem Verhältnis von acht zu zwei oder drei zu eins, natürlich zum Vorteil des A.V.S. - Bergrettungsdienstes.

September 1998. Der Beschlußantrag bleibt jedoch nicht unbeachtet, und vom Landeshauptmann-Stellvertreter in der Südtiroler Landesregierung, Dr. Michele di Puppo, forderten wir eine Kopie des Antrages an und verlangten eine Rückverweisung desselben. Nach einigen Treffen mit einem Ausschuß von Landesräten (die für dieses Thema delegiert wurden) sowie Funktionären des Landesamtes für Sanitätswesen und Tourismus, stellen wir fest, daß die Voraussetzungen, und insbesondere die statistischen Daten, auf deren Grundlage der Beschlußantrag konzipiert wurde, nicht so sicher und zuverlässig waren.

Am 6. Oktober 1998 wurde am Sitz der Südtiroler Landesregierung im Beisein des Landesrates für das Sanitätswesen (der den ersten Beschlußantrag eingebracht hatte) beschlossen, daß dieser Beschlußantrag ausgesetzt werden solle und daß die beiden Vorsitzenden der Bergrettungsdienste, Sepp Hölzl und Lorezno Zampatti, persönlich einen Vorschlag ausarbeiten und den sie der Südtiroler Landesregierung zur Beschlußfassung unterbreiten sollten. Gleichzeitig sollten die beiden Vorsitzenden der Bergrettungsdienste auch einheitliche Kriterien für die Meldung und die Klassifizierung von Bergrettungseinsätzen erarbeiten (Kriterien, die derzeit völlig unterschiedlich und uneinheitlich sind).

Von da an wurden zwischen Hölzl und mir vier bis fünf Treffen vereinbart, die allesamt pünktlich abgesagt und verschoben wurden. Dies sorgte mich vorerst weiter nicht, da das Problem der Alarmierung erst im nächsten Sommer richtig drängend geworden wäre (im Sommer 1999) und in der Zwischenzeit die Vorbereitungen für die Wahl des neuen Landtages am 22. November 1998 im Gange waren und die darauf folgende Bildung der neuen Landesregierung zwischen Jänner und März 1999. Arglos nahm ich an, daß Hölzl diese Termine vorübergehen lassen wollte.

Beschlußfassung - 2. Akt

Im Gegensatz zu dem letztthin vereinbarten Vorschlag tauchte Ende Jänner 1999 auf der Tagesordnung während der letzten Sitzung der alten Landesregierung die Beschlußfassung bezüglich der Einsatzzuteilung für die Bergrettungsdienste auf. Wir waren verblüfft, weil wir nicht den Grund für diese Vorgangsweise verstanden. Wir ersuchten nochmal um einen Aufschub und entdeckten in der Folge, daß im neuen Beschlußantrag nicht nur von jenen Einsatzgebieten die Rede ist, in denen beide Rettungsdienste präsent sind, sondern es ist im Beschlußantrag auch die Aufteilung der Einsatzgebiete zwischen C.N.S.A.S. und A.V.S. im ganzen Land enthalten. Von dieser letztthin enthaltenen Aufteilung der Ein-



L'Assemblea nazionale dei delegati del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano riunita a Milano il 20 marzo 1999

preso atto

dell'assurda suddivisione degli interventi di soccorso alpino attuata con delibera n. 433 del 22 febbraio 1999 della Giunta provinciale di Bolzano

considerato

che tale illogica ripartizione penalizza oltremodo le stazioni di soccorso del C.N.S.A.S. del C.A.I. minandone l'esistenza

evidenziato

che la maggioranza dei cinquecento soccorritori del C.N.S.A.S. del C.A.I. sono di madre lingua tedesca

esprime

forti dubbi sulla legittimità del deliberato della Giunta provinciale di Bolzano

chiede

la revoca del provvedimento

auspica

maggior serenità e soprattutto maggiore correttezza nell'affrontare questioni importanti e delicate quale quella del soccorso in montagna dando pieno

mandato

al Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. di assumere ogni iniziativa, anche legale, nel caso che il provvedimento non venga revocato.

Milano, 5 Marzo 1999

Sig. Martin Shori
Presidente C.I.S.A.-I.K.A.R.
p.c. Sig. Gabriele Bianchi
Presidente Generale
Club Alpino Italiano
p.c. Sig. Lorenzo Zampatti
Presidente C.N.S.A.S. Alto Adige
Cons. Naz.le C.N.S.A.S.

Oggetto: Rapporti
C.N.S.A.S. Alto Adige
BRD AVS

Sig. Presidente,
come sai in provincia di Bolzano operano entrambe le organizzazioni in oggetto.

Recentemente si sono verificati fatti gravissimi che hanno compromesso i rapporti tra C.N.S.A.S. del Club alpino Italiano e BRD dell'Alpenverein Südtirol.

Poiché alla base di tali fatti potrebbero esservi comportamenti non del tutto limpidi e comprensibili se non addirittura scorretti da parte del BRD dell'AVS, Ti chiedo formalmente un incontro urgente al quale possa essere naturalmente presente il Presidente del C.N.S.A.S. dell'Alto Adige Lorenzo Zampatti.

Se i rapporti tra le due organizzazioni non dovessero rientrare in un clima caratterizzato da un minimo di serietà, di correttezza e di collaborazione nei fatti e non solo verbale, l'appartenenza del C.N.S.A.S. alla C.I.S.A.-I.K.A.R., della quale il Presidente del BRD dell'AVS Sig. Hölzl è membro del Consiglio Direttivo, dovrà necessariamente essere riconsiderata.

Contando sulla Tua autorevole collaborazione, Ti ringrazio fin d'ora per la Tua disponibilità.
Ti saluto cordialmente.

Presidente C.N.S.A.S.
Poli Armando



Landesräte aufnehmen, ist die Tatsache, daß man schwerlich einer Rettungsorganisation den Einsatz in einem Gebiet untersagen könne, auf dem sie seit mehr als 50 Jahren wirkt. Am Donnerstag, 18. Februar, und am Freitag, 19. Februar, treffen Hölzl und ich im Beisein eines Beamten der Sanitätseinheit zu weiteren Klärungen zusammen. Am späten Nachmittag des Freitag, 19. Februar, gelingt es uns, wenn auch mit großer Unzufriedenheit ob des Erreichten, einen Kompromiß zu erreichen (diese Situation ist im Vorschlag 3 des Briefes von Hölzl enthalten). Diese Vereinbarung, die als Wahl der Landesregierung erscheinen sollte, hätte es einerseits ermöglicht, die Rettungsstellen des C.N.S.A.S. nicht bis in den Grund zu demütigen, auch wenn damit letztendlich die erdrückende und ungerechte Überlegenheit des A.V.S. - Bergrettungsdienstes festgeschrieben worden wäre, und andererseits hätte dieser Beschluß weder eine Kluft innerhalb der Landesregierung noch zwischen den beiden Bergrettungsdiensten herbeigeführt. Man hätte weiters die Bildung einer unparteiischen und neutralen Kommission vorsehen sollen, die endlich den noch offenen Fragen (etwas was bis heute nicht gemacht wurde) auf den Grund gehen und die Möglichkeit haben sollte, Änderungen am verabschiedeten Beschlußantrag vorzunehmen.

An jenem Nachmittag, während der Beamte der Sanitätseinheit eigenhändig und persönlich den Text des Beschlußantrages tippte, der am Montag, 22. Februar, von der Landesregierung verabschiedet werden sollte, begab sich Hölzl nach Hause und verfaßte am selben Tag noch jenen Brief (im anhang wiedergegeben), der von ihm persönlich am Montag morgen an alle Mitglieder der Landesregierung verteilt wurde.

Wie man aus diesem Brief ersieht, beginnt Hölzl seine Ausführungen mit der «formalen»

chiede

che il provvedimento venga revocato e rivisto ed

auspica

che la problematica del soccorso in montagna venga affrontata dalle parti interessate in un clima di confronto sereno e corretto, dando il giusto riconoscimento alla dedizione e alla professionalità di tutte le sue unità operative, così come dislocate nell'ambito del territorio provinciale e dà

mandato

alla Presidenza generale, nel caso in cui il provvedimento non venga né revocato, né rivisto secondo le aspettative, di assumere le conseguenti idonee iniziative valutando anche la possibilità di far ricorso al T.A.R. o alla Corte costituzionale.

Aufteilung festgelegt und entschieden hat!

Es ist außerdem für die Einsatzgebiete Bozen, Sterzing, Brixen, Meran und das Martelltal wahr, daß man niemals auf diese offenen Fragen eingegangen ist, aber wenigstens hatten sie mich zur Abfassung eines schriftlichen formalen Vorschlages «gezwungen»!

Am Donnerstag, den 18. Februar 1999, kam es zu einem neuerlichen Zusammentreffen mit dem Ausschuß der Landesräte und nach zwei Stunden Diskussion ist klar, daß am folgenden Montag (22. Februar 1999) die neuernannte Landesregierung während ihrer zweiten Sitzung den genannten Beschlußantrag annehmen würde. Den einzigen Einwand, den die

anno 1998 di oltre 850 interventi;

esprime

profondo rammarico e viva preoccupazione per il provvedimento come sopra preso, perché considerato ingiusto ed estremamente penalizzante *in loco* per la struttura di intervento del C.A.I. (il cui effetto sarebbe quello di sopprimere almeno quattro delle sue stazioni), nonché di dubbia legittimità, in quanto andrebbe a limitare e discriminare le sue risorse distribuite sul territorio,

manifesta

il proprio sentimento di pieno appoggio e solidarietà agli organismi del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del C.A.I. presenti nella provincia di Bolzano, che in questo delicato momento vedono disconosciuta la propria opera,

Forderung, das vor den Wahlen gegebene Versprechen einzuhalten. Aus dem wird verständlich, warum Hölzl mich nicht treffen wollte und alle vereinbarten Termine abgesagt hat. Weiters deutet Hölzl in seinem Schreiben an, daß er Kenntnis davon erlangt habe, daß am Montag, 22. Februar der Vorschlag 3 eingebracht werde, von dem er sagt, «mit dieser Lösung keinesfalls einverstanden sein zu können» und daher Vorschlag 4 unterbreitet. Der Vorschlag 3 ist jedoch nichts anderes, als der Kompromißvorschlag, den er und ich gemeinsam und mühsam ausgehandelt haben!

Mir erscheint, daß all dieses Verhalten täuschend, schändlich und äußerst unkorrekt ist.

Die Landesregierung hat so pünktlich den von Hölzl unterbreiteten Vorschlag mit geringen Abänderungen als Beschlußantrag genehmigt. Der Beschlußantrag wurde mit zwei Gegenstimmen und einer Enthaltung (Ausdruck des Stimmverhaltens der einzigen italienischsprachigen Landesräte) verabschiedet.

Statistische Daten

Das Verhältnis der Einsätze (die zwischen C.A.I. und A.V.S. aufzuteilen sind), die vom Beschluß der Landesregierung für die Einsatzgebiete von Bozen, Sterzing, Brixen, Meran und Martelltal festgelegt worden sind, wurde aufgrund einer strumentalisierten Lesart der Einsatzzahlen der beiden Bergrettungsorganisationen aus dem Jahre 1997 gewonnen (und aus jenen der vorhergehenden Jahre). Es ist dies die einzige Vergleichsgröße, auf die Bezug genommen wurde, und es wäre nichts dagegen einzuwenden, wenn diese Zahlen auf objektiven Kriterien gründen würden, wenn sie eine offizielle Gültigkeit hätten und wenn sie in gleichem Maße und übereinstimmend von beiden Bergrettungsorganisationen angewandt würden; die Wirklichkeit sieht jedoch völlig anders aus.

Natürlich sind die verwendeten Zahlen nicht im geringsten analysiert worden, trotzdem geht auf deutliche Weise hervor, auch auf den ersten Blick, daß die Zahlen völlig andersartig sind, untereinander nicht verknüpfbar sind, auf völlig unterschiedlichen Voraussetzungen gründen und für sehr unterschiedliche Einsatzbedingungen stehen, die

vielleicht nicht alle einander zugehörig sind. Diese Zahlen haben weiters eine alleinige Gültigkeit innerhalb der Rettungsorganisation, sie werden für eigene Statistiken verwendet und haben niemals einen offiziellen Charakter erhalten, um Materialanforderungen, Finanzierung oder jedwede andere Angelegenheit zu rechtfertigen.

Schlußendlich muß man außerdem beachten, daß diese Zahlen sich auf einen langen Zeitraum beziehen, während dem der Bergrettungsdienst des A.V.S. mit Geboten und Überheblichkeit agiert hat, die unsere Rettungsstellen benachteiligt und ausgegrenzt haben. Das totale Monopol, das der A.V.S. - Bergrettungsdienst seit 1993 bei der Alarmierung durch die Landesnotrufzentrale 118 genossen hat und die diese aufzuteilen gehabt hätte, ist nur der letzte und offensichtlichste von vielen schwierigen und wenig erbaulichen Fällen, die sich letzthin zugetragen haben.

Aber die Unkorrektheiten haben keine Grenzen und so kommt es, daß jemand innerhalb des A.V.S. - Bergrettungsdienstes, obwohl er um die eigene Überforderung weiß, unterstellt, daß «jene vom C.A.I.» nur wenig auf ihre Aufgaben vorbereitet sind!

Zum Glück sprechen hier klare Tatsachen und nicht leicht manipulierbare Zahlen eine deutliche Sprache, und die Reputation, verbunden mit der allseits dem C.N.S.A.S. - Südtirol zuerkannten hohen Professionalität, läßt keinen Spielraum für Zweifel aufkommen.

Und nach alledem kommt der Vorschlag von Hölzl, einen einzigen Bergrettungsdienst zu bilden!

Angesichts des vorhin Ausgeführten erscheint es mir sicher, daß es sich dabei um eine klare Provokation handelt. Ich überlasse es dem Leser, die Ernsthaftigkeit und Folgerichtigkeit gewisser vorgetragener Vorschläge zu beurteilen. Ich möchte nur daran erinnern, daß im Jahr 1992, als dieser Vorschlag von uns offiziell vorgetragen wurde, die Antwort undwiderfürlich lautete: Niemals!

Zum Abschluß will ich daran erinnern, daß unsere Aufgabe darin besteht, jenen zu helfen, die sich in Schwierigkeiten befinden. Ich kann versichern und garantiere, daß wir immer und trotz allem einen hochprofessionellen Rettungsdienst mit größtmöglicher Effizienz, Schnelligkeit und Sicherheit sicherstellen werden.



satzgebiete wußten wir absolut nichts, und es wurde darüber auch niemals mit irgendjemandem gesprochen. Wer diesen Beschlußantrag vorbereitet hatte, hat es offenbar als überflüssig erachtet, den C.N.S.A.S. - Südtirol zu informieren und all dies mit ihm abzuklären.

Wer weiß, mit welcher Kompetenz und auf welchen Entscheidungsgrundlagen jemand diese



Il Consiglio centrale del Club alpino Italiano, riunito a Milano il 27 marzo 1999,

preso atto

della deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano del 22.02.1999, con la quale è stata stabilita la ripartizione degli allertamenti per il servizio di soccorso alpino nell'ambito dell'Alto Adige;

considerato

che il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano opera nella provincia di Bolzano da un cinquantennio, con assiduo impegno, perizia e professionalità ed è presente con ventidue stazioni bene radicate sul territorio, con un totale di circa cinquecento soccorritori di madre lingua tedesca, con all'attivo nel corso dell'ultimo